UNIONE MONTANA
DEL PINEROLESE

# PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

Approvato con Decreto del Commissario Straordinario
della C.M. del Pinerolese n. 54 del 18/12/2014

## VARIANTE SEMPLIFICATA
redatta ai sensi dell'art 17bis comma 6, L.R. 56/77 e s.m.i.

## Comune di USSEAUX

## Relazione tecnica di verifica di assoggettabilità a VAS A1


Sindaco: Andrea Ferretti

Ufficio Tecnico: Franco Blanc

Segretario: Diego Joannas


Data: Marzo 2021


Progettisti SMA PROGETTI

Firmato digitalmente da
**Paolo Cavaglia'**
CN = Cavaglia' Paolo
C = IT

Indice

1. INTRODUZIONE ... 3
1.1 Riferimenti normativi della VAS e della procedura di esclusione ... 3
1.2 Il modello procedurale assunto ... 4
2. IL PROGETTO DI VARIANTE SEMPLIFICATA ... 5
2.1 Localizzazione dell'intervento proposto dalla Variante ... 5
2.2 Descrizione sintetica degli interventi contenuti nella Variante Semplificata ... 7
2.2.1 Il progetto urbanistico ... 7
2.2.2 Il progetto edilizio ... 7
3. CARATTERISTICHE AMBINTALI DELLE AREE INTERESSATE DALLE PREVISIONI DI VARIANTE ... 9
3.1 Biodiversità e rete ecologica ... 9
3.2 Aria ... 11
3.2.1. Rete di rilevamento della qualità dell'aria ... 11
3.2.2. Il Piano Regionale per la qualità dell'aria ... 12
3.2.3. Emissioni di inquinanti ... 12
3.2.4. Acque superficiali e sotterranee ... 15
3.3 Suolo ... 17
3.3.1 Pericolosità geomorfologica del territorio comunale ... 17
3.3.2 Caratteri geolitologici e geotecnici ... 18
3.3.3 Uso del suolo ... 20
3.3.4 Consumo di suolo ... 21
3.4 Rumore ... 23
3.4.1 Clima acustico dell'area oggetto di Variante ... 23
3.5 Rifiuti ... 24
3.6 Paesaggio e territorio ... 25
4. INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI ... 28
4.1 Impatti in fase di cantiere ... 29
4.1.1 Azioni per la minimizzazione degli impatti da cantiere ... 29
4.2 Impatti in fase di esercizio ... 31
4.2.1 Biodiversità e rete ecologica ... 32
4.2.2 Impatti sulla qualità dell'aria ... 32
4.2.3 Impatti sulle acque superficiali e sotterranee ... 32
4.2.3.1 Consumo di risorsa idrica ... 32
4.2.4 Consumo di suolo ... 33
4.2.5 Impatto acustico ... 34
4.2.6 Rifiuti ... 34
4.2.7 Impatti sul paesaggio ... 34
4.2.7.1 Verifica di coerenza con il PPR ... 35

4.2.8 Impatti sulla salute pubblica ..... 38
5. SINTESI E CONCLUSIONE ..... 38
5.1 Caratteristiche del Piano ..... 38
5.2 Caratteristiche degli impatti e delle aree interessate dal Piano ..... 39
5.3 Conclusioni ..... 40

# 1. INTRODUZIONE

La presente relazione rappresenta il Documento di Screening per la Verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della Variante Semplificata per l'individuazione di un'area a servizi per il parcheggio.

La Variante Semplificata, è redatta ai sensi del comma 6 dell'art. 17bis della L.R. 56/77 e s.m.i. in quanto la procedura urbanistica risulta necessaria al fine di rendere compatibili le previsioni del PRGC vigente alle esigenze puntuali delineate dall'Amministrazione Comunale.

Ai sensi del comma 8 dell'art. 17bis della L.R. 56/77 e s.m.i., tali varianti sono assoggettate alla verifica preventiva di assoggettabilità al processo di VAS.

La Verifica di VAS fa riferimento all'allegato I alla Deliberazione della Giunta Regionale 29 Febbraio 2016, n. 25-2977, "D.lgs. 152/2006 e s.m.i. – Norme in materia ambientale. Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi" che stabilisce che l'Amministrazione comunale, prima di procedere all'adozione della Variante, facendo riferimento ai criteri individuati dall'allegato I del D.lgs. 4/2008 correttivo del D.lgs. 152/2006, predispone una relazione tecnica contenente le informazioni ed i dati necessari all'accertamento della probabilità di effetti significativi sull'ambiente conseguenti all'attuazione della Variante di Piano.

Come risposta a quanto riportato sopra, quindi, la presente relazione ha l'obiettivo di individuare gli effetti potenziali attesi sulle componenti ambientali interferite dagli interventi e quali dovranno essere le specifiche risposte da associarvi.

## 1.1 Riferimenti normativi della VAS e della procedura di esclusione

Il contesto normativo di riferimento della VAS è rappresentato dalla Direttiva 2001/42/CE, concernente la "valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. L'obiettivo generale della Direttiva è quello di "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile", assicurando che sia "effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente".
In seguito all'entrata in vigore del D.lgs. 152/06, "Norme in materia ambientale" e successivamente del D.lgs. 4/08, "Ulteriori disposizioni correttive ed interpretative del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152", la Regione Piemonte ha emanato la DGR 9 giugno 2008 n. 12-8931 con la quale ha introdotto nel procedimento di approvazione degli strumenti urbanistici, in particolare (Allegato II), e dei piani e programmi, in genere (Allegato I), il procedimento di VAS. Tale Delibera costituisce un atto d'indirizzo regionale volto a garantire l'applicazione dell'art.20 della L.R. 40/98 in coerenza con la Direttiva 2001/42/CE e con la normativa nazionale. Con la DGR n. 25-2977 del 29 Febbraio 2016, la Regione Piemonte ha integrato e sostituito la precedente delibera in materia: nella fattispecie, l'Allegato I – Disposizioni per lo svolgimento integrato dei procedimenti di pianificazione territoriale, urbanistica e di VAS" ha superato il precedente Allegato II, inerente indirizzi specifici per la pianificazione urbanistica.
La L.R. 25 marzo 2013, n. 3 "Modifiche alla legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo) e ad altre disposizioni in materia urbanistica ed edilizia", ha ribadito la necessità di sottoporre a Verifica di Assoggettabilità a VAS le Varianti ai PRGC. Tuttavia, "nel caso in cui il PRG oggetto di variante sia stato sottoposto alla VAS, la verifica di assoggettabilità e la eventuale VAS sono limitate agli aspetti che non sono stati oggetto di precedente valutazione" (art. 17bis, comma 8 L.R. 56 e s.m.i.).

La verifica preliminare di assoggettabilità a VAS (screening) si esplica nella fase iniziale di elaborazione del Piano o Programma secondo le seguenti indicazioni:

- l'autorità proponente predispone un documento tecnico che "illustri in modo sintetico i contenuti principali e gli obiettivi del piano o programma e che contenga le informazioni e i dati necessari all'accertamento della probabilità di effetti significativi sull'ambiente" con riferimento ai criteri individuati nell'allegato I del D. Lgs. 4/2008;
- l'autorità proponente consulta i Soggetti Competenti in Materia Ambientale;
- la verifica di assoggettabilità a VAS si conclude con la decisione di escludere o non escludere il Piano o Programma dalla VAS ed è effettuata con atto riconoscibile reso pubblico, tenuto conto dei pareri dei Soggetti Competenti in Materia Ambientale;
- l'autorità procedente mette a disposizione del pubblico le conclusioni adottate, comprese le motivazioni dell'esclusione dalla VAS.

## 1.2 Il modello procedurale assunto

Nel caso di Varianti Semplificate occorre procedere alla verifica preventiva di assoggettabilità a VAS. La Verifica di Assoggettabilità alla VAS è effettuata secondo le indicazioni di cui al punto 2 degli Indirizzi della DGR 9 giugno 2008, come specificato nei seguenti punti:

1. Individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale e dei soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione;
2. Elaborazione della Relazione tecnica di Verifica di Assoggettabilità a VAS della Variante Semplificata al PRGC vigente, contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente e sulla salute, facendo riferimento ai contenuti dell'Allegato I del D.lgs 4/2008 (la presente relazione);
3. Consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale;
4. Decisione in merito alla verifica di esclusione dalla VAS;
5. Informazioni circa la decisione e le conclusioni adottate.

Secondo quanto indicato dalla DGR 25-2977 del 29/02/2016 afferente "Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della Legge Regionale 5 dicembre 1977, n.56 (tutela ed uso del suolo)" all'Allegato 1 "disposizioni per lo svolgimento integrato dei procedimenti di pianificazione territoriale, urbanistica e di VAS" lettera k "Procedimento integrato per l'approvazione delle Varianti Semplificate al PRG art. 17 bis" la procedura per svolgere la fase di verifica di assoggettabilità a VAS delle Varianti Semplificate avviene in maniera contestuale alla presentazione degli elaborati urbanistici. Essa prevede infatti l'integrazione dello svolgimento della fase di verifica di assoggettabilità a VAS alla fase di pubblicazione ai fini urbanistici. Tale schema consente la gestione ottimale dei tempi del processo di valutazione e approvazione.

Nel caso specifico del presente procedimento che segue quanto previsto dall'art. 17bis della L.R. 56/77 e s.m.i., i soggetti coinvolti sono i seguenti:

| | |
|---|---|
| Autorità proponente | Comune di Usseaux |
| Autorità procedente | Comune di Usseaux |
| Autorità competente per la VAS | Comune di Usseaux |
| Soggetti competenti in materia ambientale | Individuati dal Comune di Usseaux |

Infine, si specifica che ai fini del procedimento di Verifica di VAS, il Comune di Usseaux è dotato di Organo tecnico comunale di VAS, ai sensi dell'art. 7 della L.R. 40/98, istituito con D.G.C n. 6 del 14/02/2020

# 2. IL PROGETTO DI VARIANTE SEMPLIFICATA

## 2.1 Localizzazione dell'intervento proposto dalla Variante

Il territorio comunale è articolato in cinque centri abitati principali: Usseaux, Balboutet, Pourrieres, Fraisse posti in sinistra orografica del torrente Chisone e l'abitato di Laux, in destra.

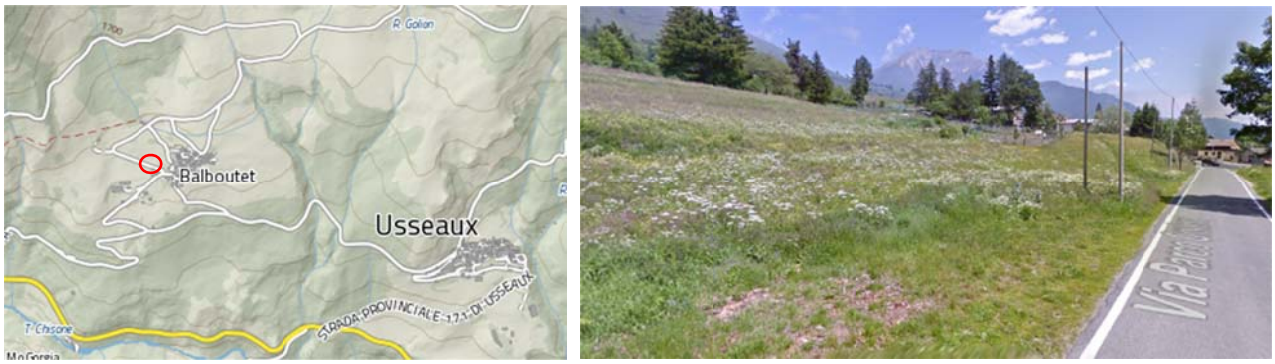



*Figura 1: individuazione su foto aere dell'area oggetto di intervento, con il perimetro rosso il lotto di intervento*

L'area di progetto è localizzata lungo via Parco Orsiera, in prossimità dell'abitato di Balboutet, posta ad una quota altimetrica di circa 1560 m s.l.m. L'area si presente su un terreno lievemente inclinato verso valle e verso la strada in conglomerato bituminoso che fiancheggia il futuro parcheggio.

*INQUADRAMENTO CATASTALE*

Data la conformazione orografica del territorio la sistemazione a parcheggio del lotto in oggetto, sebbene di estensione limitata, interessa diversi mappali di proprietà privata, individuati al Catasto Terreni al foglio 34, particelle: 198, 199, 200, 205, 206.

.

*Figura 2: individuazione su planimetria catastale dell'area oggetto di intervento, con il perimetro rosso il lotto di intervento*

*INQUADRAMENTO URBANISTICO*

Le aree interessate dalla presente Variante sono classificate dal PRGC vigente quali aree agricole Aa di cui all'art. 28 delle NTA; inoltre in considerazione della prossimità dell'area a via Parco Orsiera, l'intervento è interessato dalla fascia di rispetto stradale, di cui all'art. 18 delle NTA.

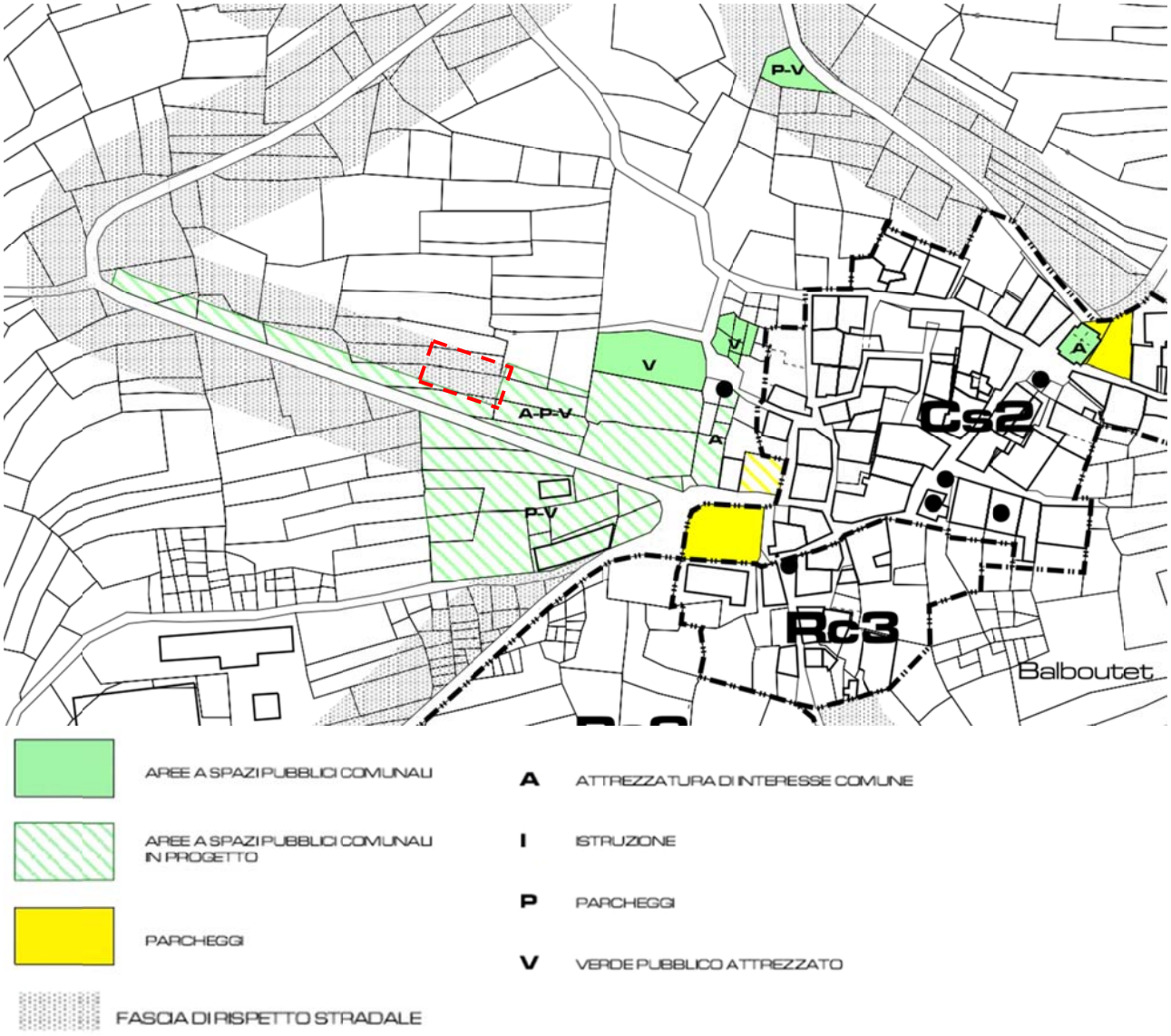



*Figura 3: Stralcio tav. 3a Azzonamento, scala 1:2.000 - con la linea rossa è riportato il perimetro dell'area oggetto della presente variante*

È infine da sottolineare che complessivamente la sistemazione a parcheggio dell'area interesserà anche la porzione di territorio prospicente via Parco Orsiera già a destinazione per spazi pubblici comunali in progetto (art. 8).

## 2.2 Descrizione sintetica degli interventi contenuti nella Variante Semplificata

### 2.2.1 Il progetto urbanistico

Gli interventi i progetto con la Variante Semplificata riguardano la sistemazione a parcheggio di un'area in parte già a destinazione a servizi, in parte classificata in area agricola. Nello specifico a seguito della realizzazione degli interventi in progetto l'Amministrazione Comunale intende offrire una maggiore quantità di aree per la sosta, particolarmente carenti nei periodi di maggiore affluenza all'abitato di Balboutet, permettendo al contempo la riqualificazione di piazza di ingresso alla frazione di Balboutet, attualmente destinata al parcamento delle auto, che in seguito a quanto in oggetto diventerà pedonale qualificando pertanto l'insediamento urbano, sia sotto il profilo percettivo che ambientale. La nuova area a servizi permetterà inoltre lo spostamento dell'isola ecologica localizzata ai margini dell'edificato su via Parco Orsiera e alla formazione di una piccola area verde che costituirà accesso alla strada pedonale che collega il nuovo parcheggio con piazza del Sole. Inoltre, al fine di un aggiornamento delle previsioni urbanistiche, si intendono ricondurre a destinazione agricola parte di aree attualmente previste a servizi, ma ritenute non funzionali alle esigenze dei fruitori. Si provvederà pertanto a ricondurre a destinazione agricola alcune porzioni di territorio, attualmente classificate in zone a servizi, come riportato nella successiva immagine.

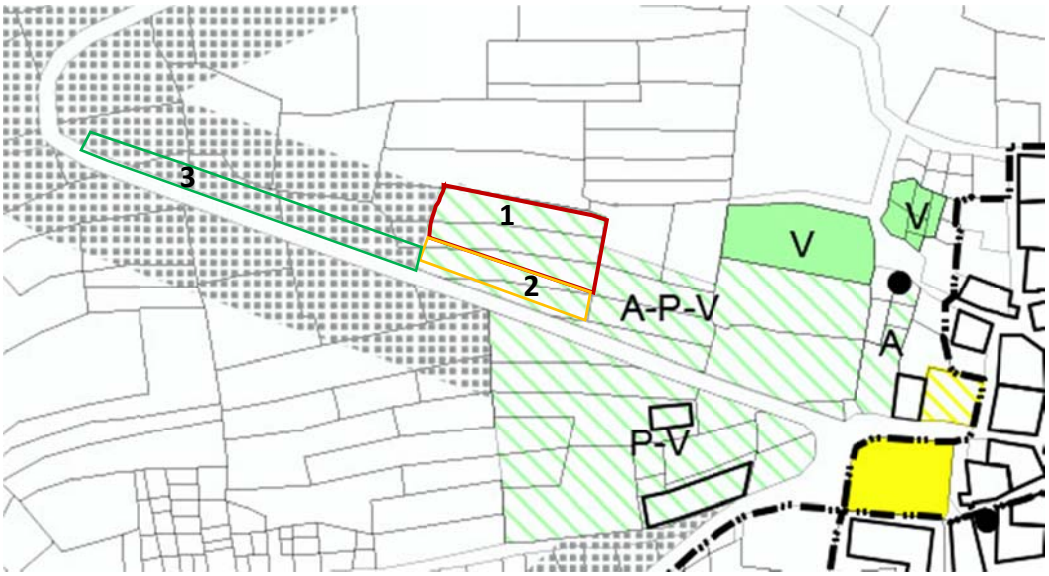



*Figura 4: elaborazione tematica - estratto tav. 3a/vs Azzonamento (in evidenza le aree di intervento con numero di riferimento)*

Come emerge dalla precedente figura gli interventi in progetto riguardano:

- Con il n. 1 è riportato il perimetro dell'area su cui è previsto l'ampliamento dell'area perimetrata in rosso per complessivi 500 mq;
- Con il n.2 è riportato il perimetro dell'area a servizi esistente individuato in giallo per complessivi 250 mq;
- Con il n. 3 è riportato il perimetro dell'area che viene ricondotta a destinazione agricola a seguito della Variante Semplificata per complessivi 537 mq.

Alla luce delle modifiche introdotte non si riportano incrementi di aree a standard urbanistico.

### 2.2.2 Il progetto edilizio

Il progetto di realizzazione del piazzale è previsto con manto di copertura costituito da conglomerato bituminoso. Il pacchetto stradale è costituito da uno strato più superficiale costituito da manto d'usura e *tout venant* per uno spessore pari a 3+8 cm, ed uno strato inferiore con funzione di fondazione in misto granulare anidro con uno spessore di 30 cm. Si prevede l'installazione lungo il perimetro del parcheggio di un cordolo in cls di altezza fuori terra 10 cm.

La zona in cui sarà localizzata l'isola ecologica si presenta rialzata rispetto al piano parcheggio di 10 cm tramite la realizzazione di un cordolo di pari altezza ed il manto di copertura è costituito da conglomerato bituminoso.
Tra la zona appena descritta e i parcheggi presenti nella zona a monte, è prevista una piccola area verde.
Nella figura che segue sono riportati i dettagli costruttivi del piazzale in progetto

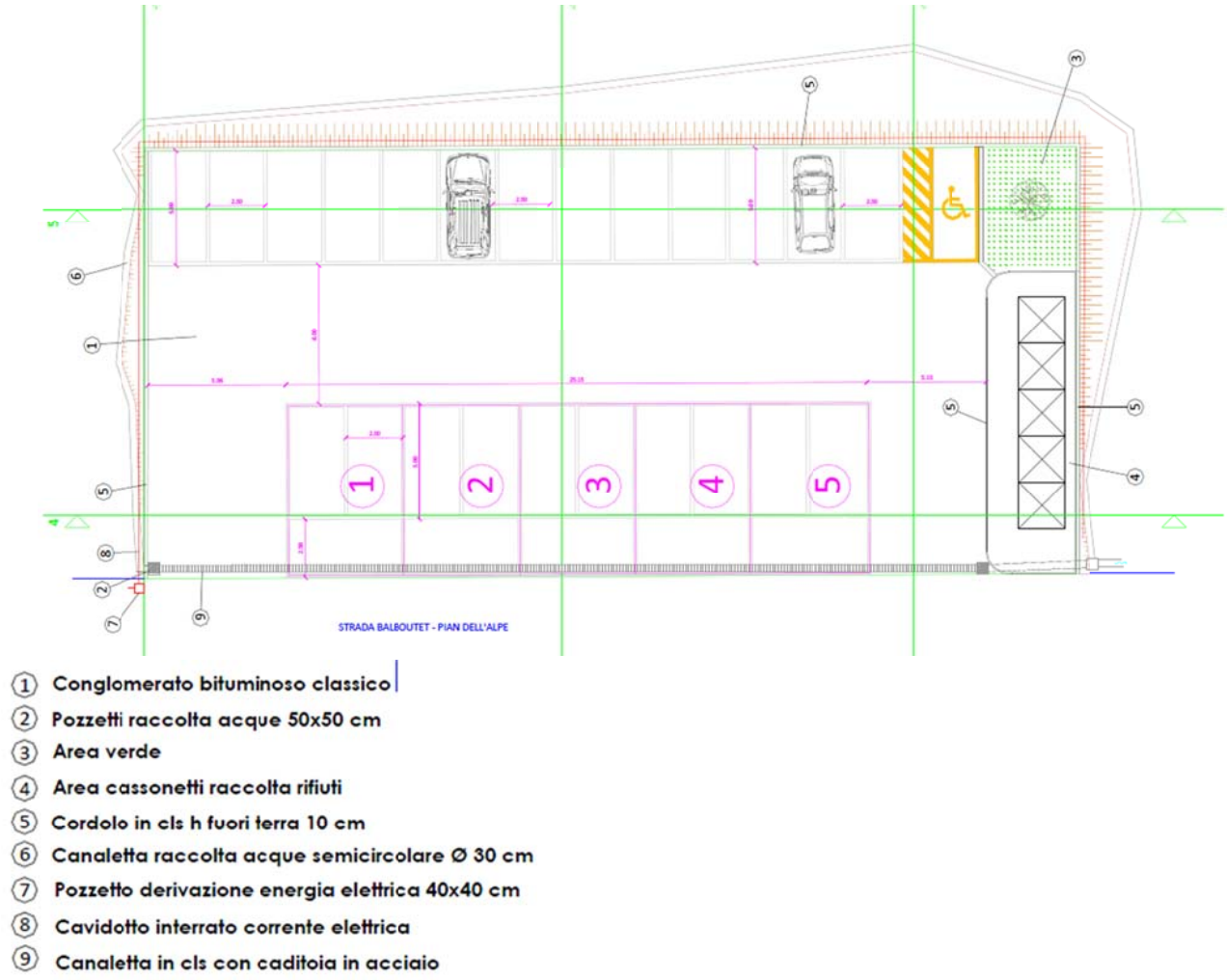



*Figura 5: estratto tav. 3 - Pianta e sezioni parcheggio in progetto*

Il progetto inoltre definisce il sistema per lo scolo ed il trattamento delle acque. In particolare per lo scolo delle acque superficiali è prevista la realizzazione di una canaletta in cls prefabbricato 30x20 cm con griglia carrabile in acciaio. Le acque raccolte saranno convogliate in un pozzetto con caditoia carrabile posto poco prima della zona rialzata dove è prevista la posa dei cassonetti dei rifiuti. Da tale pozzetto si dirama una condotta in PVC interrata di diametro 30 cm che termina in un altro pozzetto al quale arriva la condotta di seguito descritta. Per tutta l'estensione del perimetro del parcheggio, eccetto per il lato adiacente alla strada esistente, è prevista la realizzazione di una canaletta in terra rivestita di geotessuto per la raccolta delle acque di ruscellamento provenienti dai terreni a monte limitrofi al parcheggio. La canaletta sarà convogliata nel pozzetto terminale che raccoglie le acque piovane provenienti del parcheggio già citato in precedenza, dal quale si dirama una condotta interrata che passando sotto la strada esistente, permette lo scolo delle acque nei parati vicini.

# 3. CARATTERISTICHE AMBINTALI DELLE AREE INTERESSATE DALLE PREVISIONI DI VARIANTE

## 3.1 Biodiversità e rete ecologica

Gli elementi strutturali di una rete ecologica sono tradizionalmente distinti in:

a. Aree nucleo (*core areas*), gli ecosistemi più significativi, dotati di un'elevata naturalità, che costituiscono l'ossatura della rete;
b. Aree tampone (buffer zone o aree cuscinetto), sono delle fasce di protezione che circondano le core areas con funzione protettiva verso il nucleo centrale e rispetto agli impatti negativi che la matrice antropica ha sulle specie più sensibili al disturbo con una specie di "effetto filtro";
c. Corridoi ecologici, in altre parole porzioni continue di territorio che sono in grado di svolgere funzioni di collegamento per alcune specie o gruppi di specie e aree puntiformi o frammentate (dette *stepping stones*) che possono essere importanti per sostenere specie di passaggio, ad esempio fornendo utili punti di appoggio durante la migrazione della fauna.

Secondo quanto riportato dall'*Analisi della reticolarità ecologica* del PTC2, l'area interessata dal presente studio si caratterizza per una funzionalità ecologica elevata, ma esterna ad aree protette e siti afferenti alla Rete Natura 2000.

*Figura 6: Analisi della reticolarità ecologica - Funzionalità ecologica - ambito ATM3sud - Fonte dati Città Metropolitana di Torino*

Il grado di biodiversità potenziale del territorio è stato investigato anche sui dati messi a disposizione da ARPA, sulla base del BIOMD, livello informativo che individua i principali elementi della rete ecologica, in funzione del numero di specie di mammiferi che il territorio è potenzialmente in grado di ospitare, sulla base di 23 specie considerate, selezionate fra le più rappresentative sul territorio piemontese. Vengono individuate aree a maggior o minor pregio naturalistico, aree non idonee per caratteristiche intrinseche (copertura del suolo, quota o pendenza) ed aree degradate per la presenza di intense attività antropiche.

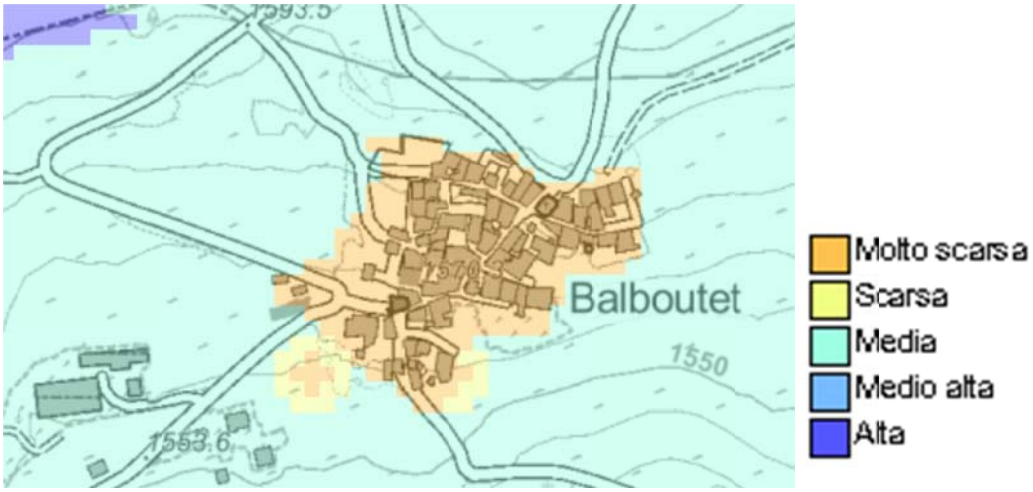



*Figura 7: Rappresentazione del grado di biodiversità potenziale del territorio - fonte dati ARPA Piemonte - BIOMOD*

Come emerge dalla figura precedente i terreni interessati dalla Variante presentano un medio grado di biopotenzialità.

Il Piano Paesaggistico Regionale riconosce nella Tavola P5 gli elementi che concorrono alla definizione della Rete ecologica regionale, individuando l'ambito oggetto del presente studio quale area tampone, per il completamento della rete di connessione paesaggistica, come emerge dalla figura successiva.

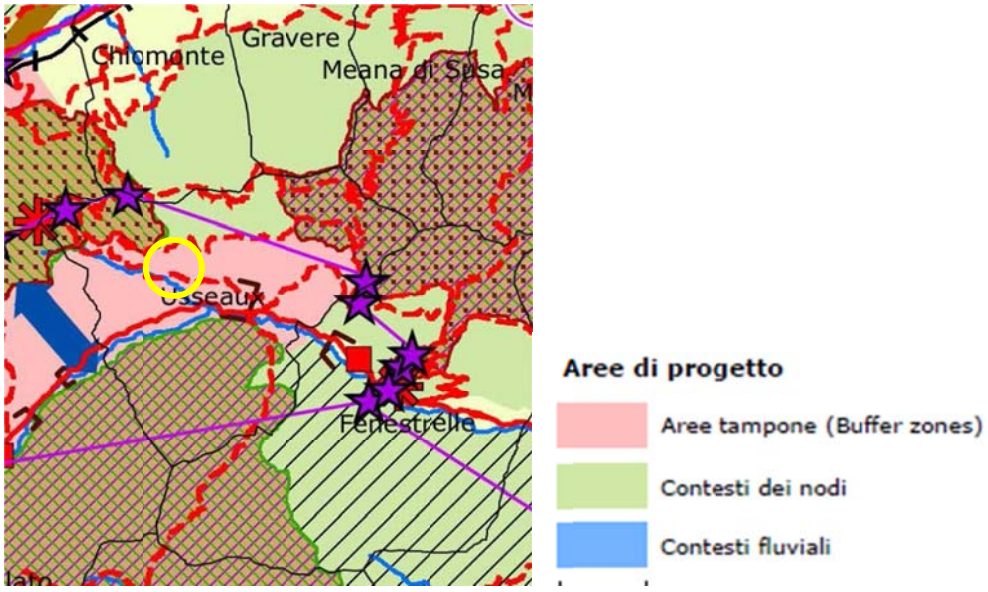



*Figura 8: stralcio tav. P5 PPR "Rete di connessione paesaggistica" PPR - con il cerchio giallo è indicata l'area in oggetto*

Le aree tampone, secondo l'art. 42 comma 3 lettera c. "*[…] sono aree in cui modulare l'impatto antropico fra il nodo della rete e l'ambiente esterno*", i cui nodi sono rappresentati dalle ZPS, SIC e ZSC "Orsiera – Rocciavre", "Val Troncea" e "Gran Bosco di Salbertrand" e l'ambiente esterno costituito da una serie di sistema di fortificazioni.

Come emerge dall'immagine successiva la porzione di territorio non è interessata dalla presenza di bosco.

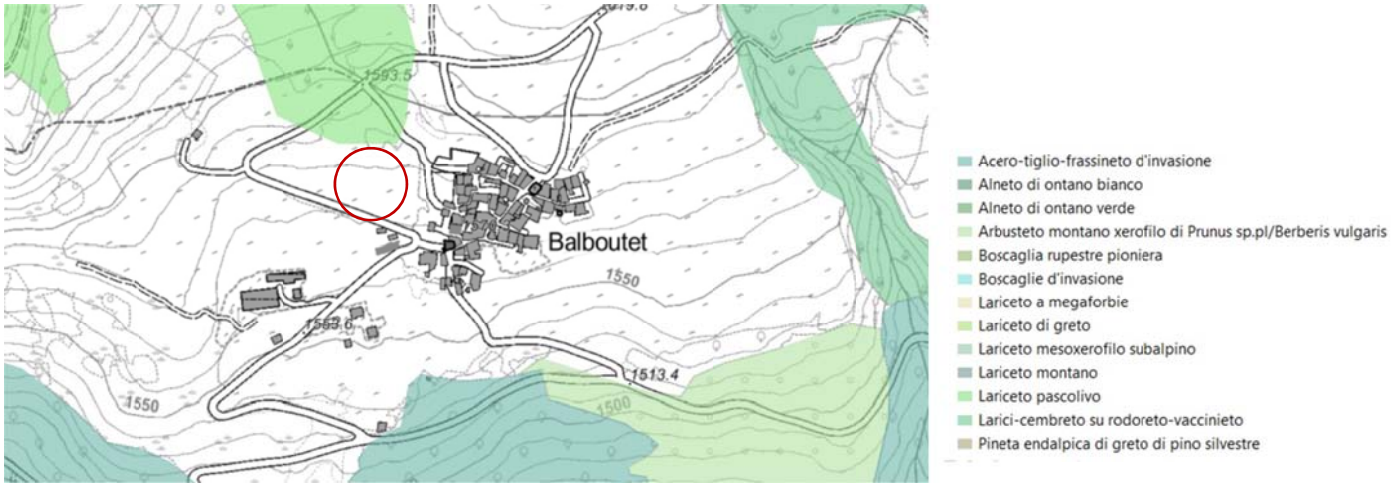



*Figura 9: rappresentazione grafica della tipologia boschiva nel comune di Usseaux. Fonte: Geoportale del Piemonte, SIFOR.*

## 3.2 Aria

### 3.2.1. Rete di rilevamento della qualità dell'aria

La qualità dell'aria rappresenta una delle componenti ambientali di maggiore attenzione. A conferma dell'importanza di tale componente ambientale è sufficiente pensare alla normativa nazionale e sovranazionale che perseguono il miglioramento della situazione in atto.

Nella provincia di Torino sono presenti: 21 stazioni fisse, di cui 3 stazioni private (gestite da ARPA), un laboratorio mobile e un centro operativo provinciale (COP), grazie alle quali è possibile verificare i livelli dell'ozono (O3), del biossido di azoto (NO2) e del PM10. Oltre ai suddetti inquinanti, verrà di seguito analizzato anche il biossido di zolfo (SO2).

Sul territorio comunale di Usseuax non sono presenti stazioni di rilevamento della qualità dell'aria, pertanto i dati di seguito esaminati fanno riferimento a quanto rilevato dalle stazioni vicine di Oulx e di Susa. La stazione di Oulx, di tipo suburbano, è localizzata in via Roma angolo via Des Moinese e rileva: Biossido di azoto (NO2), polveri sottili PM10, ozono (O3), monossido di carbonio (CO) e monossido di azoto (NO), mentre quella di Susa, localizzata in piazza della Repubblica, rileva: Biossido di azoto (NO2), polveri sottili PM10, ozono (O3) e monossido di azoto (NO).

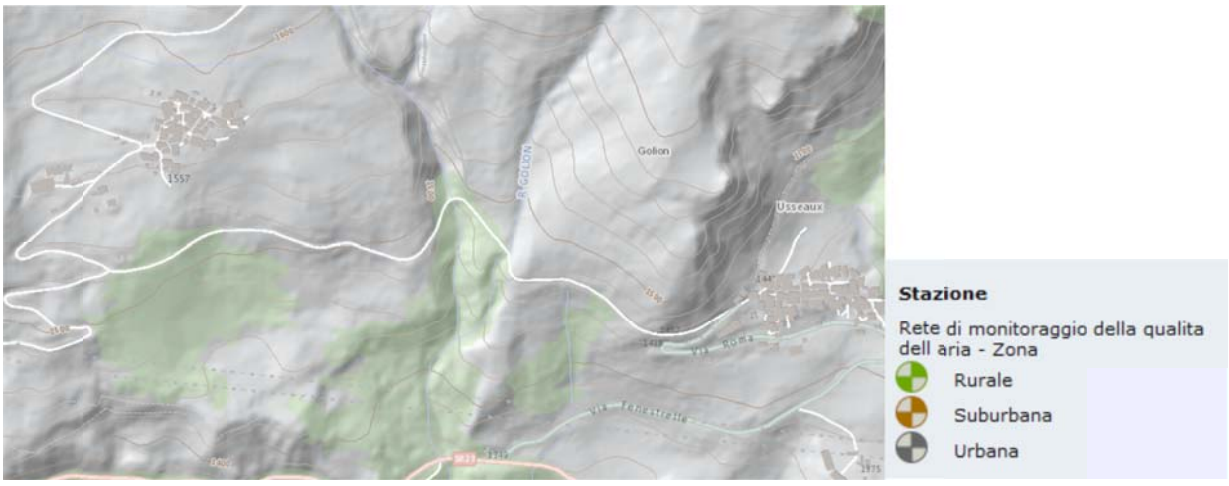



*Figura 10: Rete di rilevamento della qualità dell'aria nel Comune di Usseaux - Fonte: ARPA*

### 3.2.2. Il Piano Regionale per la qualità dell'aria

Il Piano Regionale per la qualità dell'aria (P.R.Q.A.) colloca Usseaux in Zona di Piano 3, ai sensi della L.R. n. 43/2000, in quanto non rientra negli elenchi delle zone 1, 2 e 3p data la valutazione della qualità dell'aria che conferma la regolarità della situazione[1]. Sulla base della Delibera della Giunta Regionale del 29 dicembre 2014 n.41-855 "Aggiornamento della zonizzazione del territorio regionale piemontese relativa alla qualità dell'aria ambiente e individuazione degli strumenti utili alla sua valutazione, in attuazione degli articoli 3, 4 e 5 del d.lgs. 155/2010 (Attuazione della direttiva 2008/50/CE)" l'area comunale di Usseaux rientra, in base alla classificazione della qualità dell'aria, delle caratteristiche naturali e in base alle emissioni tipo, nella Zona di Montagna ed è identificato con il codice IT0121: tale classificazione viene fatta tramite cluster analysis dei dati relativi allo storico delle emissioni, alle caratteristi orografiche a alla classificazione territoriale ISTAT.

### 3.2.3. Emissioni di inquinanti

Per l'analisi circa l'emissione di inquinanti ci si è riferiti allo stato dell'ambiente presentato da ARPA Piemonte.

<u>Ozono (O3)</u>

L'ozono è un gas altamente reattivo dotato di un elevato potere ossidante, di odore pungente e ad elevate concentrazioni di colore blu. È presente nella troposfera (lo strato atmosferico compreso fra il livello del mare e i 10 km di quota), ed in particolare nelle immediate vicinanze della superficie terrestre, è un componente dello "smog fotochimico" che si origina soprattutto nei mesi estivi in concomitanza di un intenso irraggiamento solare e di un'elevata temperatura.

Non ha sorgenti dirette, ma si forma all'interno di un ciclo di reazioni fotochimiche che coinvolgono in particolare gli ossidi di azoto e la presenza di composti organici volatili. L'ozono è un inquinante sostanzialmente ubiquitario e si può riscontrare anche in zone distanti dai grossi centri urbani e in aree ad altitudini elevate.

La stazione di Usseaux non monitora l'Ozono, pertanto il riferimento è alla stazione di Oulx e di Susa. Nella stazione di Oulx nel 2012 si contano 67 superamenti del valore obiettivo per la protezione della salute umana di 120 µg/m$^3$, un leggero aumento rispetto allo storico delle rilevazioni dal 2009 ad oggi. Mentre per la stazione di Susa si contano nel 2019, 23 superamenti del valore obiettivo, questa volta in diminuzione rispetto allo storico delle rilevazioni dal 2009 ad oggi.

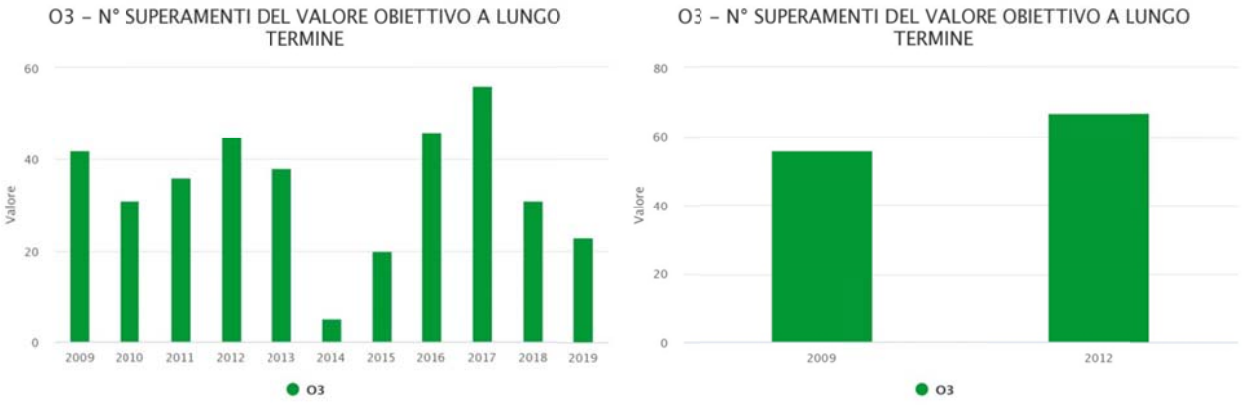



*Figura 11: Parametro O3, numero di superamenti del valore obiettivo per la protezione della salute umana di 120 mg/m3 a fronte dei 25 giorni di superamenti concessi. A sinistra, stazione di Susa; a destra stazione di Oulx. Fonte: WebGIS Arpa Piemonte.*

<u>Biossido di Azoto (NO2)</u>

[1] Allegato 1 del D.G.R. n. 14-7623 dell'11 novembre 2002

Gli ossidi di azoto (N2O, NO, NO2 ed altri) sono generati in tutti i processi di combustione (veicoli, centrali termiche, riscaldamento domestico) quando viene utilizzata aria come comburente (in relazione alla reazione tra ossigeno e azoto ad alta temperatura) e quando i combustibili contengono azoto come nel caso delle biomasse.
Il biossido di azoto (NO2) è da ritenersi fra gli inquinanti atmosferici maggiormente pericolosi, sia perché è per sua natura irritante, sia perché è all'origine, in presenza di forte irraggiamento solare, di una serie di reazioni fotochimiche che portano alla formazione di sostanze inquinanti (ad esempio l'ozono), complessivamente indicate con il termine di "smog fotochimico". Un contributo fondamentale all'inquinamento da biossido di azoto e derivati fotochimici è dovuto, nelle città, ai fumi di scarico degli autoveicoli.
Come emerge dai grafici sotto riportati, in entrambe le stazioni di Susa e Oulx, la concentrazione media annuale ha avuto negli ultimi anni un andamento piuttosto stabile, mantenendosi fin dal 2009 ben al di sotto del valore limite di protezione della salute umana di 40 µg/m$^3$ su base annuale (media di 20 µg/m$^{3)}$. Nel 2019, la stazione di Susa ha registrato una concentrazione media annuale pari a 15 microgrammi/mc, mentre quella di Oulx di 21 µg/m$^{3.}$

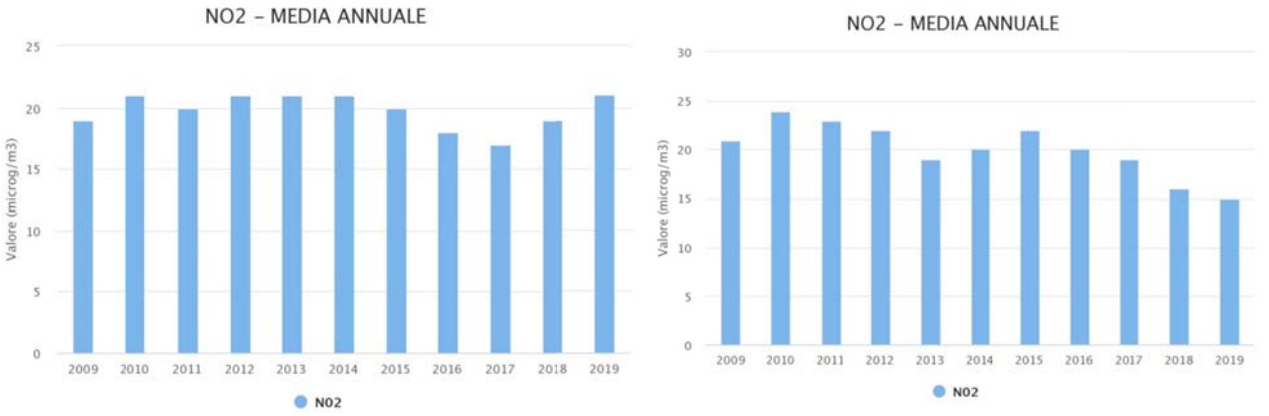



*Figura 12: Parametro NO2,valore medio annuo (40µg/m$^3$ massimi ammessi) , a sinistra, stazione di Oulx; a destra stazione di Susa. Fonte: WebGIS Arpa Piemonte.*

*Particolato sospeso (PM10)*

Il particolato sospeso è costituito dall'insieme di tutto il materiale non gassoso, generalmente solido, in sospensione nell'aria. La natura delle particelle aerodisperse è molto varia: ne fanno parte le polveri sospese, il materiale organico disperso dai vegetali (pollini e frammenti di piante), il materiale inorganico prodotto da agenti naturali (vento e pioggia), dall'erosione del suolo o dei manufatti (frazione più grossolana), etc. Nelle aree urbane il materiale particolato di natura primaria può avere origine da lavorazioni industriali (cantieri edili, fonderie, cementifici), dall'usura dell'asfalto, dei pneumatici, dei freni, dalle frizioni e dalle emissioni di scarico degli autoveicoli, in particolare quelli dotati di motore a ciclo diesel.
Il Decreto Legislativo 155 del 13/08/2010 fissa due limiti per la protezione della salute umana, su base annuale a 50 µg/m3, da non superare più di 35 volte per anno civile, e su base giornaliera a 40 µg/m3. Secondo i dati messi a disposizione dell'Arpa nel 2015 i valori medi annuali confermano l'andamento in decrescita nella totalità delle stazioni di monitoraggio.
Per il PM10 i dati relativi alle stazioni di Susa e Oulx presentano andamenti simili dal 2009 al 2019 sia in termini di superamenti annui del limite giornaliero che di media annuale. Nel 2019 infatti la media annuale, per entrambe le stazioni, si è attestata sui 15 µg/m$^3$ (40 µg/m$^3$massimi ammessi), mentre è stato superato il valore limite giornaliero di 50 µg/m$^3$ soltanto una volta, con un picco di 27 volte nel 2017 per quanto riguarda Susa).

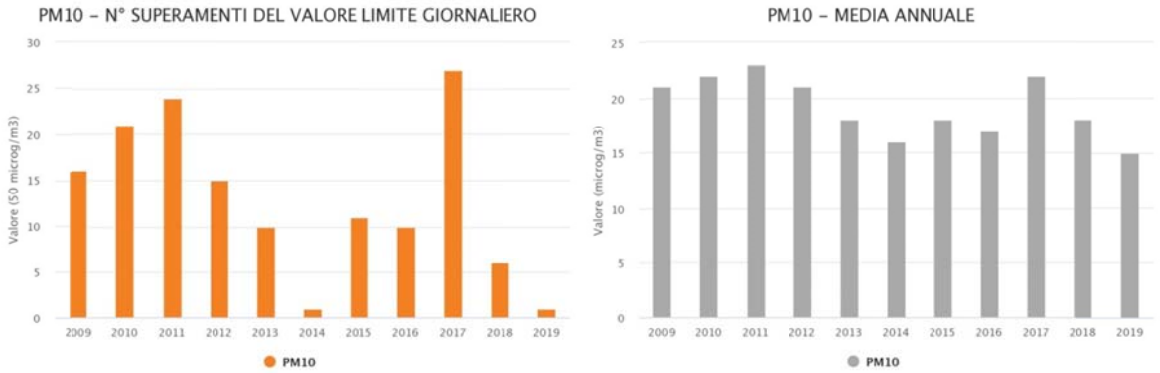



*Figura 13: Parametro PM10,valore limite annuale e numero di superamenti del valore limite giornaliero di 40*$\mu g/m^3$ *(Stazione di Susa). Fonte: WebGIS Arpa Piemonte.*

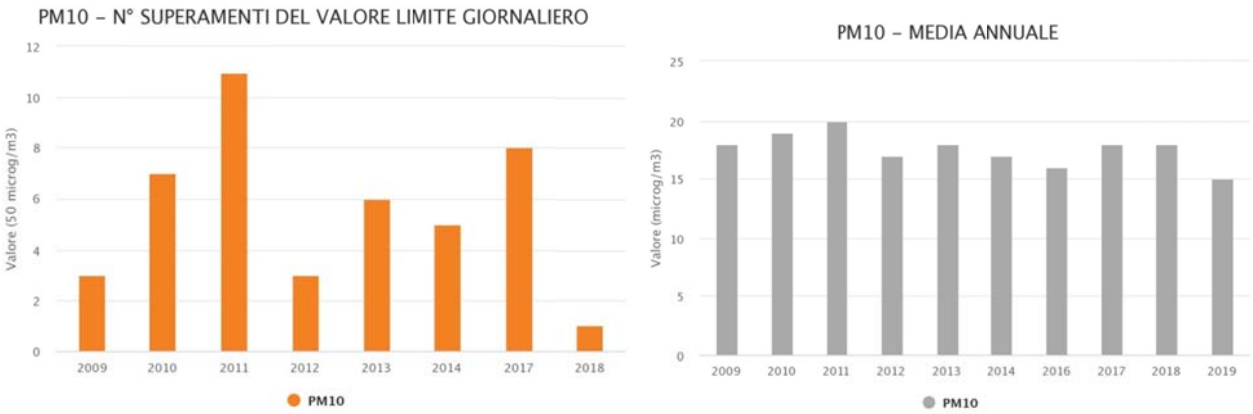



*Figura 14: Parametro PM10, valore limite annuale e numero di superamenti del valore limite giornaliero di 40µg/m3 (Stazione di Oulx). Fonte: WebGIS Arpa Piemonte.*

Biossido di zolfo (SO2)

Il biossido di zolfo è il naturale prodotto di ossidazione dello zolfo e dei composti che lo contengono allo stato ridotto. È un gas incolore, di odore pungente e molto irritante per gli occhi, la gola e le vie respiratorie. Le principali emissioni di biossido di zolfo derivano dai processi di combustione che utilizzano combustibili di tipo fossile (gasolio, olio combustibile, carbone), in cui lo zolfo è presente come impurità e dai processi metallurgici.

La concentrazione di biossido di zolfo presenta una variazione stagionale molto evidente, con i valori massimi nella stagione invernale, laddove sono in funzione gli impianti di riscaldamento domestici, e sono peggiori le condizioni dispersive.

L'acido solforico contribuisce all'acidificazione delle precipitazioni che con effetti fitotossici sui vegetali e corrosivi sui materiali da costruzione. L'unità di misura della concentrazione di biossido di zolfo è il microgrammo al metro cubo (µg/m3).

Per la protezione della salute, il D.Lgs. 155/2010 definisce per il biossido di zolfo i seguenti valori:

- Valore limite orario per la protezione della salute umana: 350 µg/m3 (da non superare più di 24 volte all'anno);
- Valore limite giornaliero per la protezione della salute umana: 125 µg/m3 (da non superare più di 3 volte all'anno);
- Valore limite annuale per la protezione degli ecosistemi: 20 µg/m3 (da non superare più di 3 volte all'anno);

- Soglia di allarme: 500 µg/m3 (media oraria da non superare per più di tre ore consecutive).

Dai dati in possesso si riscontra che il parametro SO2 non rappresenta una criticità per il territorio della provincia di Torino. Infatti l'analisi della serie storica evidenzia come negli ultimi 20 anni le concentrazioni di questo inquinante in atmosfera si siano stabilizzate su valori molto bassi al di sotto dei valori limite.

### 3.2.4. Acque superficiali e sotterranee

I corsi d'acqua che attraversano il territorio dell'Alta Val Chisone appartengono al bacino idrografico del Torrente Pellice che scorre a circa 27 km a sud dell'area oggetto della Variante. La superficie complessiva del bacino è di circa 974 Kmq. Il sottobacino del torrente Pellice comprende sul suo territorio 11 comuni ed è zona prevalentemente collinare.

Il principale affluente è il torrente Chisone, in sinistra orografica, che confluisce nel Pellice nel Comune di Cavour e percorre tutto il territorio con una lunghezza pari a 53,2 km e una portata media di 12,30 $m^3/s$. Il regime dei deflussi presenta una criticità classificabile come medio-alta, in relazione agli altri sottobacini regionali, a causa delle criticità locali sui tratti sottesi dagli impianti idroelettrici in cascata, in particolare nella stagione invernale, e del depauperamento, in particolare durante la stagione estiva, sul tratto di pianura, ad opera dei prelievi dei numerosi canali irrigui a servizio dei comprensori irrigui del Pinerolese.[2]

L'asta torrentizia del Chisone è interessata da un importante reticolo idrografico secondario, costituito in maggior parte di torrenti minori che confluiscono nel suddetto torrente maggiore, quali:

- Ad ovest dell'area è presente il Rio di Rocca Maipassette, di modeste dimensioni confluisce nel torrente Rio Assietta ed è distante circa 750 metri dall'area;
- Ubicato leggermente più ad ovest, il Rio Assietta percorre quasi tutto il territorio comunale fino alla confluenza col torrente Chisone;
- A nord scorre il torrente Rio Gollion, posizionandosi a metà tra i borghi di Balboutet e Usseaux;
- Adiacente al torrente Gollion passa il torrente Rio d'Usseaux ad una distanza dall'area in oggetto di circa 1.5 km.

Dal punto di vista dei fenomeni alluvionali, l'area in oggetto non sembra essere interessata. Infatti, osservando la Carta degli eventi alluvionali storici, l'evento alluvionale del 1977 è stato poco sentito nel tratto del Comune di Usseaux mentre quello del 2000 – sono stati interessati il fondovalle del Rio Faussimagna e il conoide di Fraisse.

Significativi problemi sono derivati da attività erosiva legata al reticolo idrografico secondario, spesso associata al trasporto di materiale verso il fondovalle. Date le condizioni di pericolo gravanti sulla piana di fondovalle, l'intero reticolo idrografico principale e secondario è stato posto in classe di pericolosità areale molto elevata (EeA) e classe di pericolosità lineare molto elevata (EeL).

[2] Autorità di bacino del fiume Po

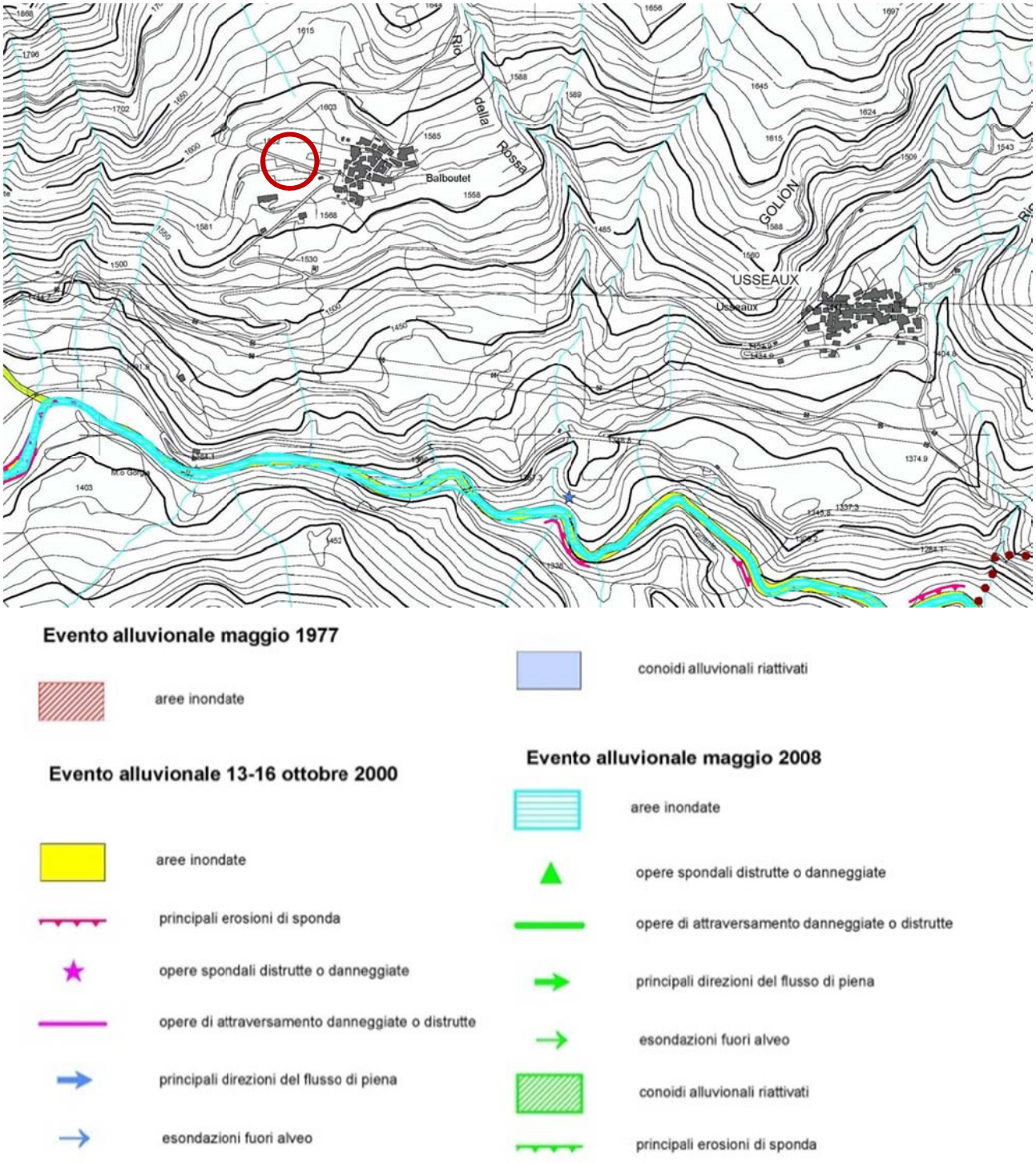



*Figura 15:: stralcio "carta eventi alluvionali. Cerchiato in rosso l'area in oggetto*

Le analisi effettuate non hanno fatto emergere problematiche di particolare rilievo legate alla dinamica della circolazione idrica principale e secondaria e nessuna porzione dell'area interessata dalla Variante è compresa nelle fasce di rispetto fluviale, come si evince anche dalla consultazione degli elaborati del Piano di Gestione Rischio Alluvioni.

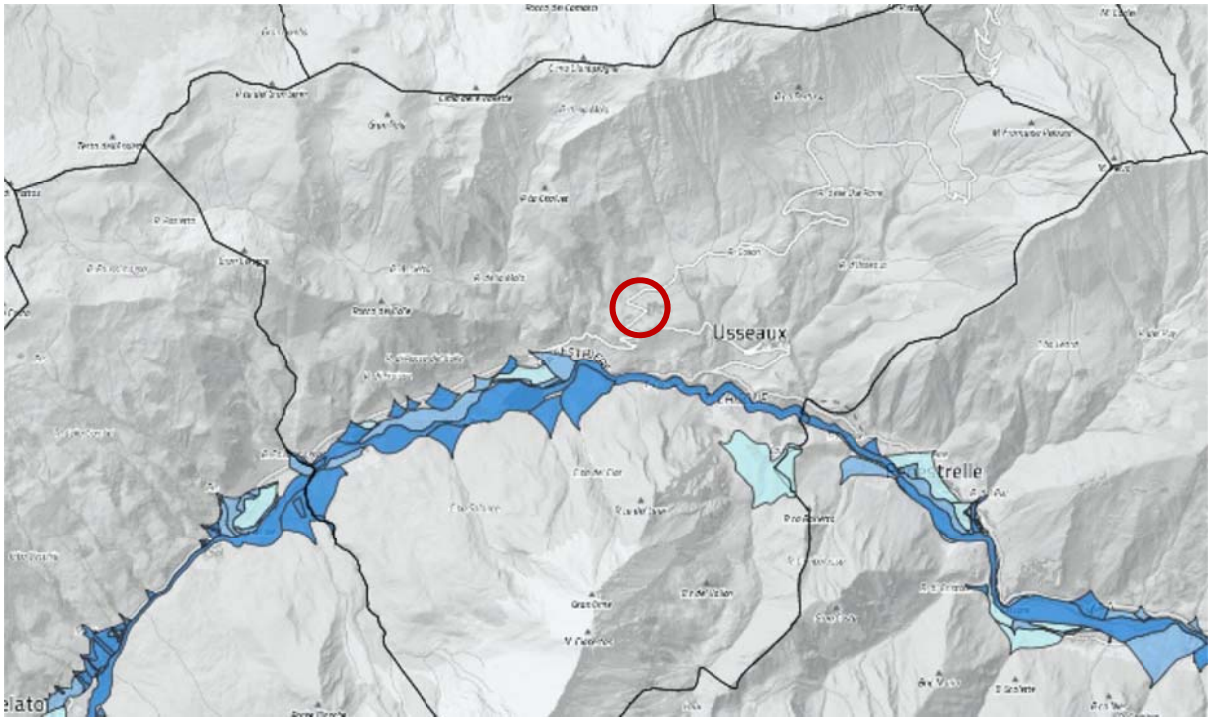



*Figura 16: stralcio "mappe di pericolosità e di rischio del Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) - in rosso l'area in oggetto*

## 3.3 Suolo

### 3.3.1 Pericolosità geomorfologica del territorio comunale

Il territorio in esame, secondo quanto emerge dalla Relazione geologica, dall'Analisi delle previsioni urbanistiche del PRGC (variante strutturale di adeguamento al P.A.I) del comune di Usseaux alla scheda 4 e dalla Carta di sintesi dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica, è localizzato sul fianco sinistro vallivo del territorio comunale ad una quota altimetrica di circa 1580 m s.l.m. su un settore di pendio ad acclività contenuta e con morfologia favorevole a forma di balconata sulla valle sottostante, delimitato verso oriente dal solco torrentizio del Rio della Rossa.

Sulla base della documentazione disponibile la zona in esame non indica fenomeni di dissesto attivo legati alla dinamica dei versanti né all'attività del reticolato idrografico.

La Carta di Sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità urbanistica classifica il territorio comunale in 11 classi e sottoclassi di idoneità all'utilizzo urbanistico. L'area oggetto di Variante rientra in classe "IIIa2 – *aree inedificate e inedificabili perché soggette al distacco e allo scorrimento di masse nevose*". Data la natura del progetto e l'assenza di strutture che possano essere soggette a fenomeni valanghivi, si specifica che la destinazione di parcheggi è considerata compatibile con la situazione di pericolosità geomorfologica, inoltre gli interventi a progetto non modificano in ogni modo i caratteri geologici, morfologici e geotecnici dell'area (relazione geologica).

A tale proposito si rimanda alla relazione geologica, redatta ai sensi del D.M.17/01/18 ove si conferma la compatibilità geologico-geomorfologico-geotecnica degli interventi a progetto.

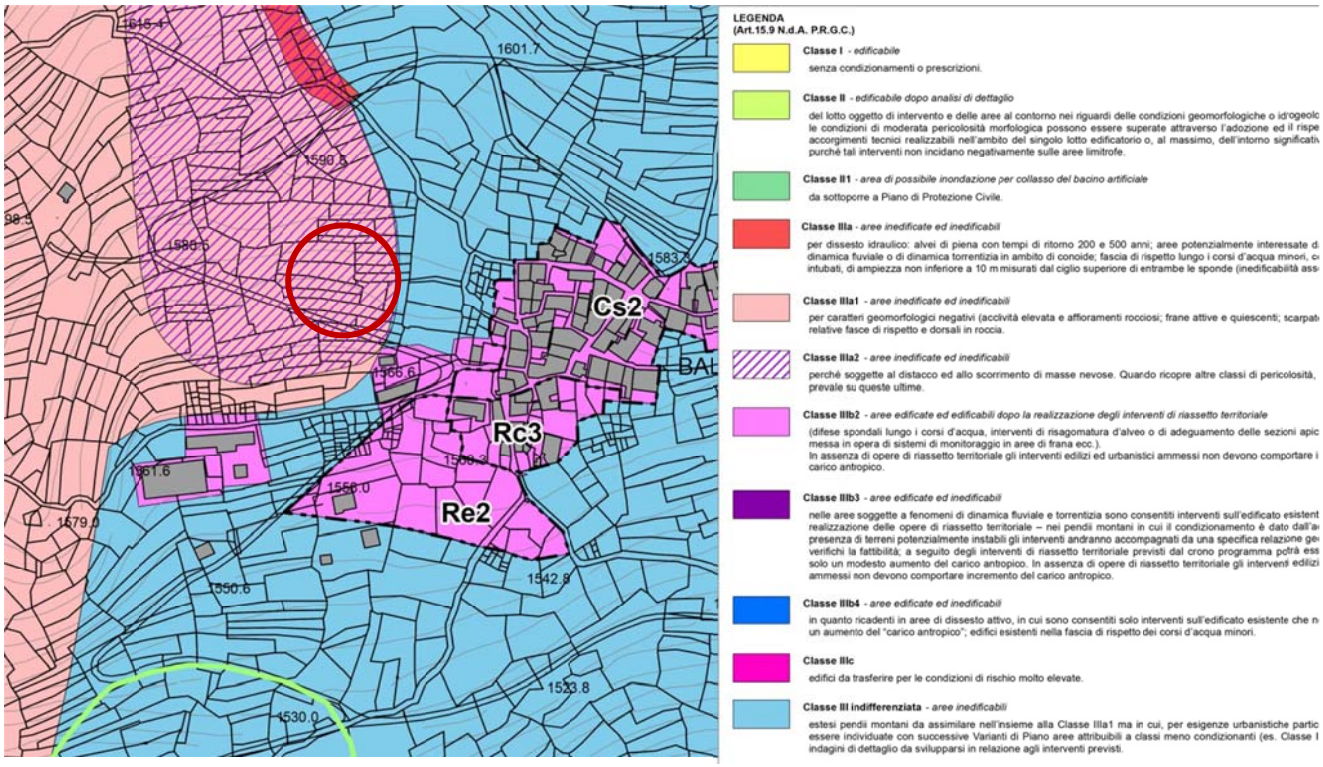



*Figura 17:: Stralcio carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica*

### 3.3.2 Caratteri geolitologici e geotecnici

L'ambito in oggetto è compreso nel Foglio n. 55 "Susa" della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:100.000. L'area in esame risulta collocata dal punto di vista geolitologico, in un'area in cui sono presenti morene wurmiane, postwurmiane e recenti, costituenti cordoni morenici principali dell'Anfiteatro di Rivoli.

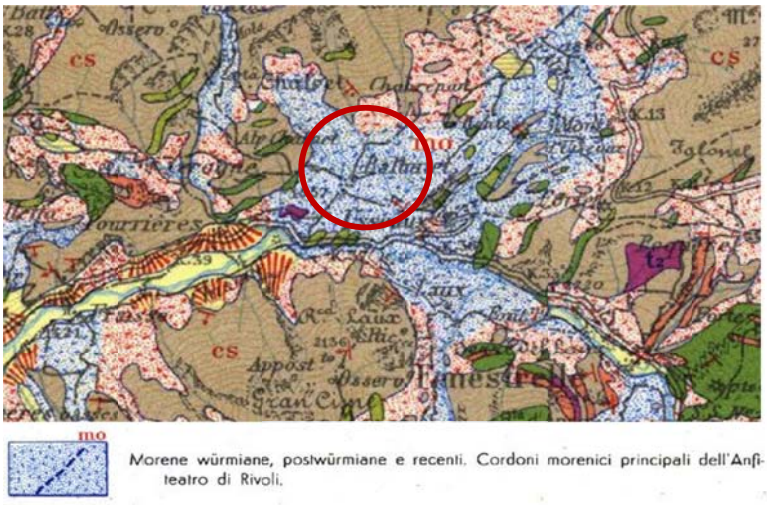



Figura 18:: stralcio foglio 55 "Carta geologica d'Italia" – fonte: Ispra

Inoltre, secondo la tavola "Carta geologico-strutturale", redatta in sede di adeguamento del PRGC al PAI, l'area in esame è caratterizzata da unità completamente formate, caratterizzate da accumuli gravitativi.

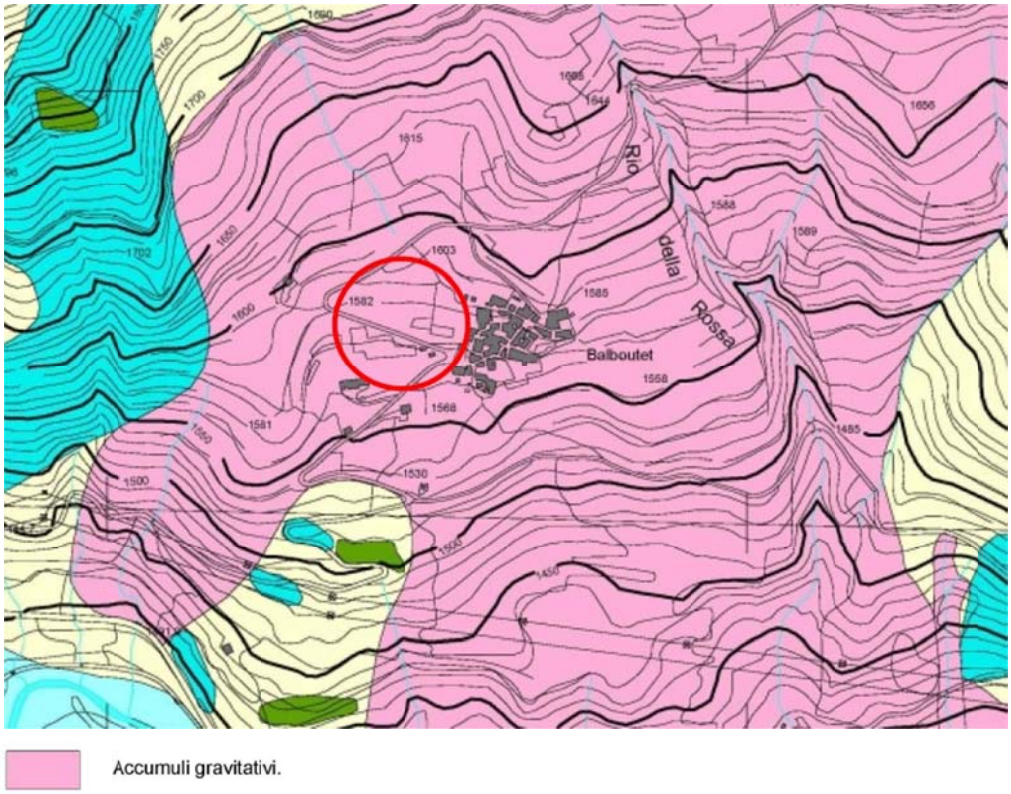



Figura 19: Estratto della carta geologico-strutturale con ubicazione dell'area oggetto dell'intervento

In linea generale l'area oggetto di studio si caratterizza come un'area di versante. Secondo la carta geomorfologica e dei dissesti, su base bibliografica e da sopralluogo effettuato dallo scrivente della Relazione geologica, l'area oggetto di studio poggia su accumuli gravitativi quiescenti (Fq).

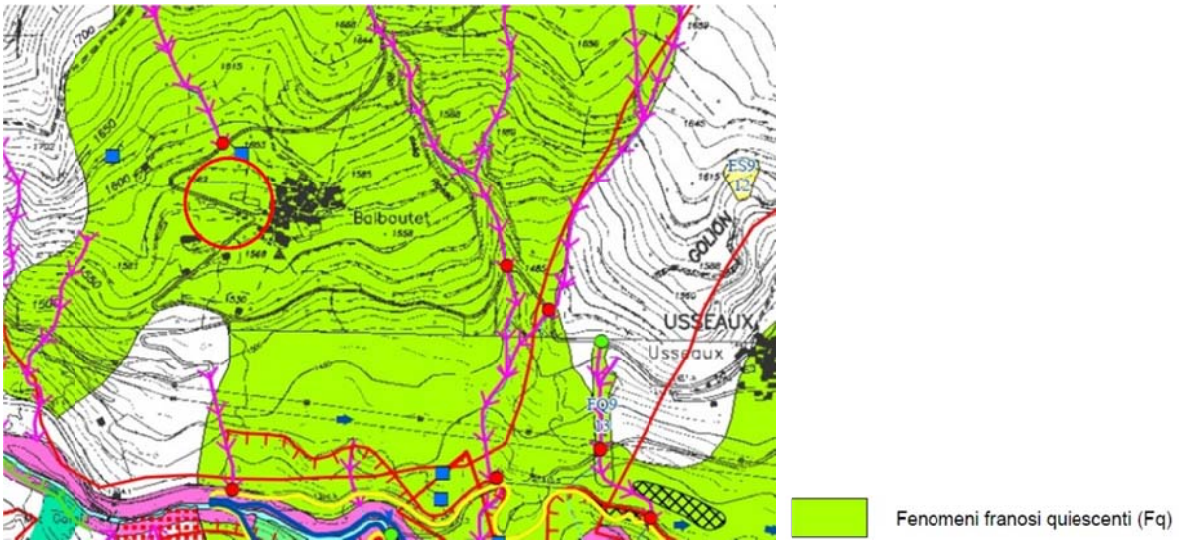



Figura 20:: Estratto della carta geomorfologica e dei dissesti con ubicazione dell'area di intervento

### 3.3.3 Uso del suolo

Il territorio comunale ha un'estensione di 37,96 km² ed è in gran parte utilizzato al pascolo poiché, come descritto dalla Carta dei suoli della Regione Piemonte, la maggior parte delle aree ricadono nelle seguenti classi di capacità di uso dei suoli:

VIII - Ottava Suoli con limitazioni molto severe, tali da precludere il loro uso a qualsiasi fine produttivo.

VII - Settima Suoli con limitazioni severe; il loro uso e ristretto al pascolo poco produttivo e al bosco di protezione.

VI - Sesta Suoli con limitazioni molto forti; il loro uso è ristretto al pascolo e al bosco.

Solo una fascia di area a valle, relativamente minore rispetto alle altre classi, permette la possibilità di coltivazioni anche se con molte limitazioni, in quanto l'area ricade nella seguente classe:

IV - Quarta Suoli con molte limitazioni che restringono la scelta delle colture agrarie e richiedono specifiche pratiche agronomiche.

La restante parte del territorio comunale è occupata da aree urbanizzate e da infrastrutture viabilistiche (autostrade, strade statali e provinciali).

In particolare, l'ambito oggetto di intervento, secondo quanto emerge dalla figura successiva è riconosciuto tra i suoli con capacità d'uso di classe VI – suoli con limitazioni molto forti; il loro uso è ristretto al pascolo e al bosco.

*Figura 21: capacità d'uso dei suoli, scala 1:250.000 – fonte Sistema Piemonte*

Inoltre, si rimanda al cap. 4.1 *Biodiversità e rete ecologica*, per quanto riguarda le tipologie di boschi presenti nel comune definiti dalla Carta Forestale, anche se i terreni in esame attualmente non sono caratterizzati dalla presenza di bosco come già detto precedentemente.

### 3.3.4 Consumo di suolo

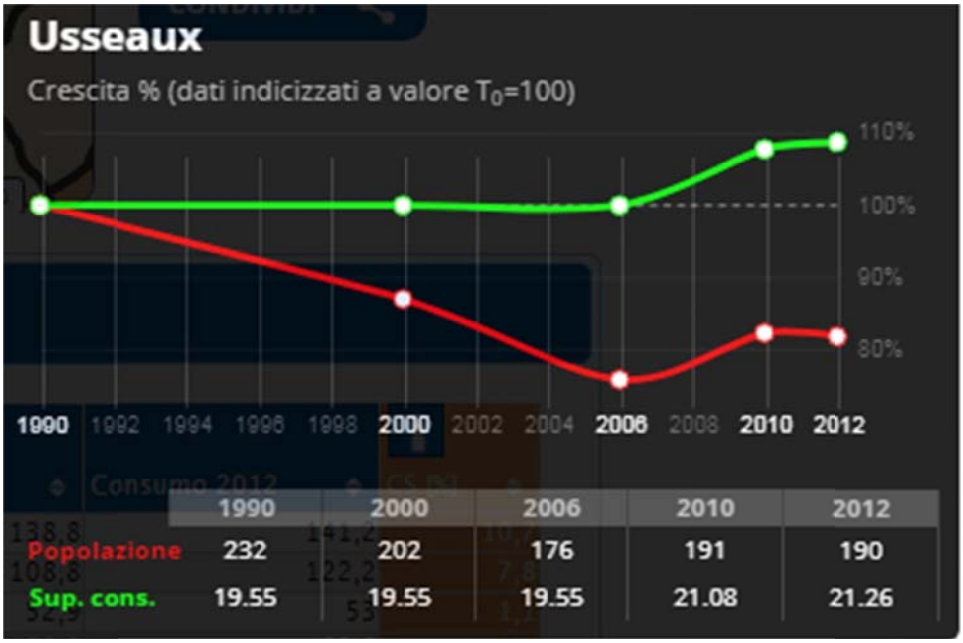
Nel 2013 l'1,46% del territorio comunale risultava consumato da superficie urbanizzata. Rispetto al 2008 vi è stato un incremento del 3,77%. Questi valori risultano nettamente inferiori rispetto a quelli medi dei comuni dell'area metropolitana torinese, dove nel 2008 il territorio urbanizzato aveva raggiunto il valore del 7,82%.
Gli altri valori rilevati sono:

- CSI, la superficie di suolo impiegato nelle infrastrutture (0,81 %) è inferiore sia alla media provinciale (1,16%) che regionale (1,17%).
- CSR, la percentuale di consumo di suolo reversibile (ovvero la quantità di suolo trasformato, a discapito di usi agricoli o naturali, per lo svolgimento di attività che ne modificano le caratteristiche senza tuttavia esercitare un'azione di impermeabilizzazione come ad esempio cave, parchi urbani, impianti sportivi e tecnici, impianti fotovoltaici etc.) del comune di Usseaux riporta un dato negativo pari allo 0,00 %, rispetto sia al dato provinciale (0,14%) che quello regionale (0,24%).

| | 2008 | | 2013 | |
|---|---|---|---|---|
| | Superficie | | Superficie | |
| | ha | % | ha | % |
| Consumo suolo da superficie urbanizzata (CSU) | 22,0 | 0,57 | 26,0 | 0,68 |
| Consumo di suolo da infrastrutture (CSI) | 31 | 0,81 | 29 | 0,77 |
| Consumo di suolo reversibile (CSR) | 0,00 | 0,00 | 0 | 0,00 |
| Consumo di suolo complessivo (CSC) | 53 | 1,38 | 55 | 1,46 |

| | Comune di Usseaux | | Città Metropolitana | | Regione Piemonte | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | Superficie | | Superficie | | Superficie | |
| | *ha* | *%* | *ha* | *%* | *ha* | *%* |
| Superficie totale | 3.797 | | 682.699 | | 2.538.699 | |
| Consumo suolo da superficie urbanizzata (CSU) | 26 | 0,68 | 53.421 | 7,82 | 147.316 | 5,80 |
| Consumo di suolo da infrastrutture (CSI) | 29 | 0,77 | 7.900 | 1,16 | 29.761 | 1,17 |
| Consumo di suolo reversibile (CSR) | 0 | 0,00 | 921 | 0,14 | 6.005 | 0,24 |
| Consumo di suolo complessivo (CSC) | 55 | 1,46 | 62.242 | 9,12 | 183.082 | 7,21 |

Il confronto dei dati comunali con gli analoghi provinciali e regionali, mostra che i dati relativi al consumo di suolo siano in netto contrasto con il trend sia provinciale che regionale, dovuto particolarmente ad un territorio montano molto lontano dalle dinamiche della conurbazione torinese di prima e seconda cintura.
Dal grafico che segue emerge come l'incremento di consumo di suolo sia aumentato dal 2008, stabile fino a quel momento, e di come non sia corrispondente all'incremento demografico, che, proprio dal 1990 ha registrato una inflessione.




| | 1990 | 2000 | 2006 | 2010 | 2012 |
|---|---|---|---|---|---|
| Popolazione | 232 | 202 | 176 | 191 | 190 |
| Sup. cons. | 19.55 | 19.55 | 19.55 | 21.08 | 21.26 |

*Figura 22: rapporto di crescita tra consumo di suolo e andamento demografico - fonte dati http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/sit-cartografico/trasformazioni-terr-demo/cs-interattivo*

## 3.4Rumore

### 3.4.1 Clima acustico dell'area oggetto di Variante

Il Comune di Usseaux con D.C.C. n. 4 del 14/01/2005 ha approvato Piano di Classificazione Acustica (PCA) del territorio comunale.

La figura di seguito riporta l'estratto del PCA relativo all'area oggetto di Variante, riconosciuta in classe III – *Aree di tipo misto con indicazione aggiuntiva riguardante la destinazione di attività rumorose temporanee*

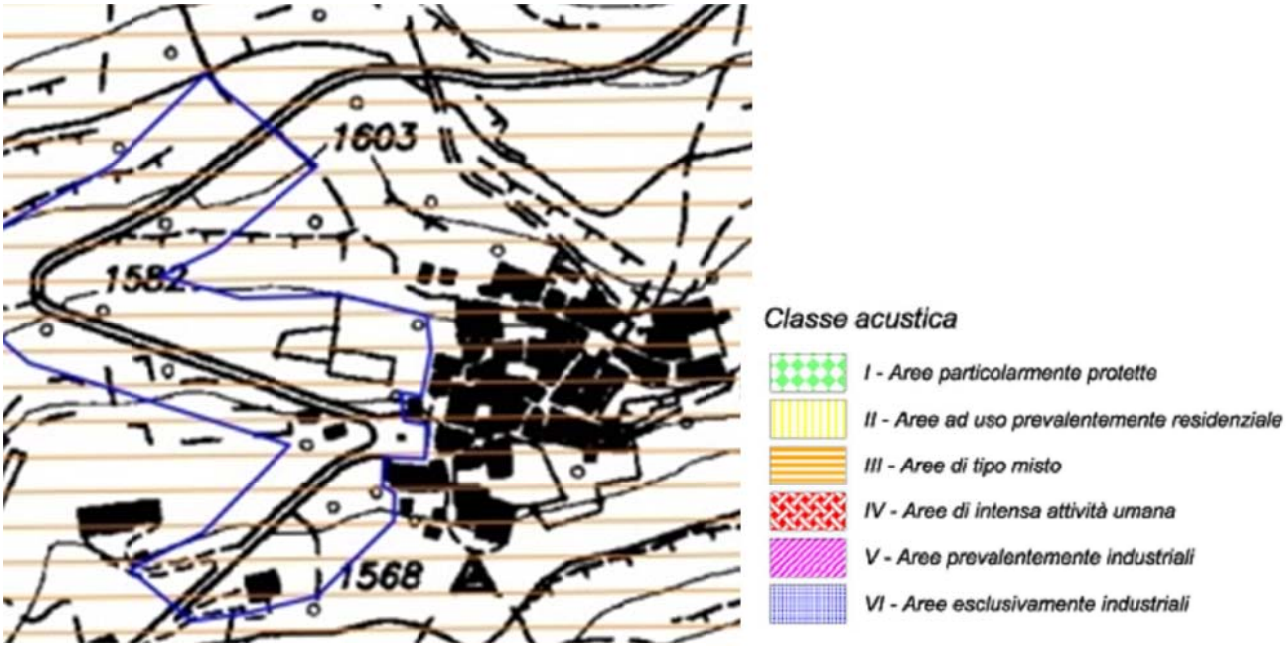



*Figura 23: stralcio Piano Classificazione Acustica*

Per tale classe acustica il limite assoluto di immissione diurno (06-22) sono di 60 dB(A), e per quello notturno di 50 dB(A). Rientrano in questa classe le aree urbane interessate dal traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di quelle industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.

## 3.5Rifiuti

La raccolta dei rifiuti nel comune di Usseaux è gestita dal Consorzio ACEA Pinerolese cui aderiscono altri comuni del pinerolese. Il Consorzio ACEA gestisce l'unica discarica autorizzata del pinerolese (al servizio di un territorio di circa 150.000 abitanti sparsi nei 47 comuni consorziati) per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

Si allega di seguito la scheda relativa al Consorzio ACEA in cui sono riportati i dati più significativi relativi alla raccolta dei rifiuti. Tutti gli indicatori registrano un miglioramento progressivo. Nel 2019 si sono registrati i seguenti dati sulla produzione di rifiuti nel territorio comunale di Usseaux:

- Rifiuti urbani in tonnellate – 148,87kg/ab
- Rifiuti urbani pro capite – 797,69 kg/ab;
- Raccolta differenziata – 68,6 kg/ab
- Percentuale raccolta differenziata – 42,19%

A partire dal 2006 è stato introdotto in alcuni comuni, tra cui Usseaux, un sistema di raccolta stradale di prossimità per eco-punti, ovvero aree segnalate e delimitate presso le quali si trova l'intera batteria di cassonetti. Tale progetto punta alla riduzione di rifiuti e cassonetti e ad incrementare la percentuale di raccolta differenziata nel rispetto della normativa provinciale allora in vigore che prevedeva una percentuale del 50%.

Prendendo in considerazione i dati riferiti all'anno 2019 e confrontandoli con quelli del consorzio di appartenenza emerge che:

- la produzione pro-capite di rifiuti totali di 797,69 kg/ab è superiore al valore di 481,93 kg/ab registrato per il Consorzio;
- la percentuale di raccolta differenziata è inferiore al dato di 59,3 % registrato per il Consorzio.

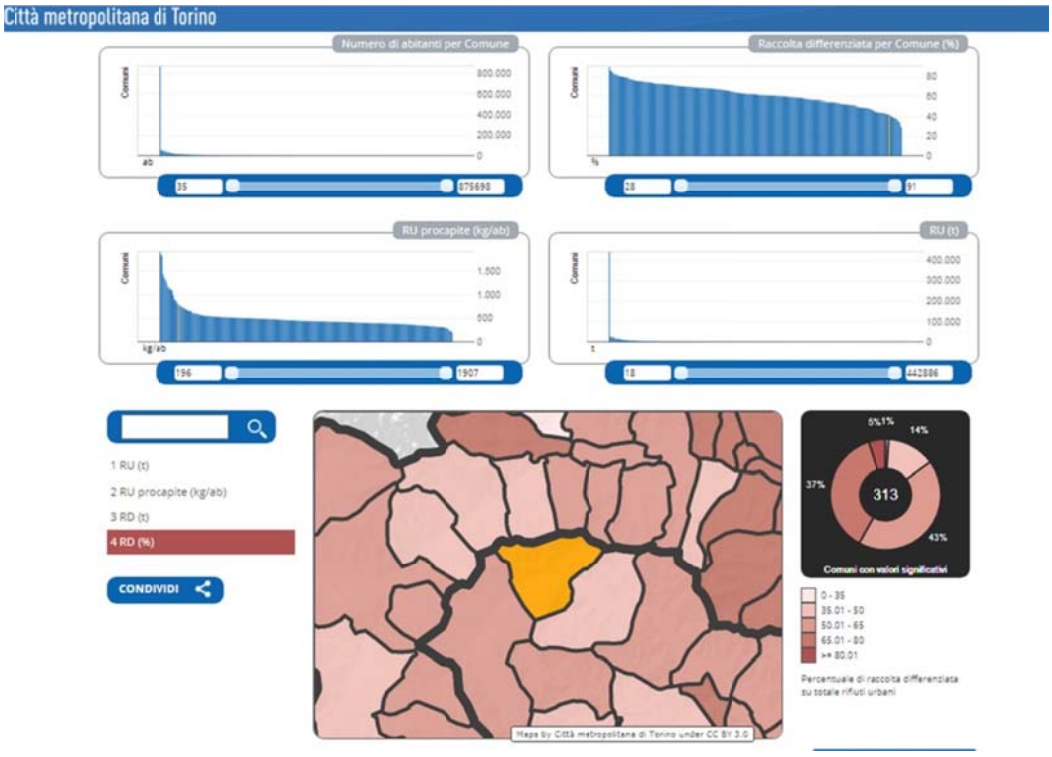



*Figura 24: Gestione rifiuti Consorzio ACEA Pinerolese per il comune di Usseaux. Fonte: Città Metropolitana di Torino.*

## 3.6Paesaggio e territorio

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017, è lo strumento principale della pianificazione regionale per fondare sulla qualità del paesaggio e dell'ambiente lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio regionale. Nella tavola P2 Beni paesaggistici, il Piano individua i territori tutelati per legge ai sensi dell'art. 142 D.lgs. 42/2004; secondo quanto emerge dalla figura di seguito riportata, sulla porzione di territorio in oggetto non risultano presenti beni paesaggistici ex art. 142 D.lgs. 42/2004, né immobili o aree di notevole interesse pubblico.

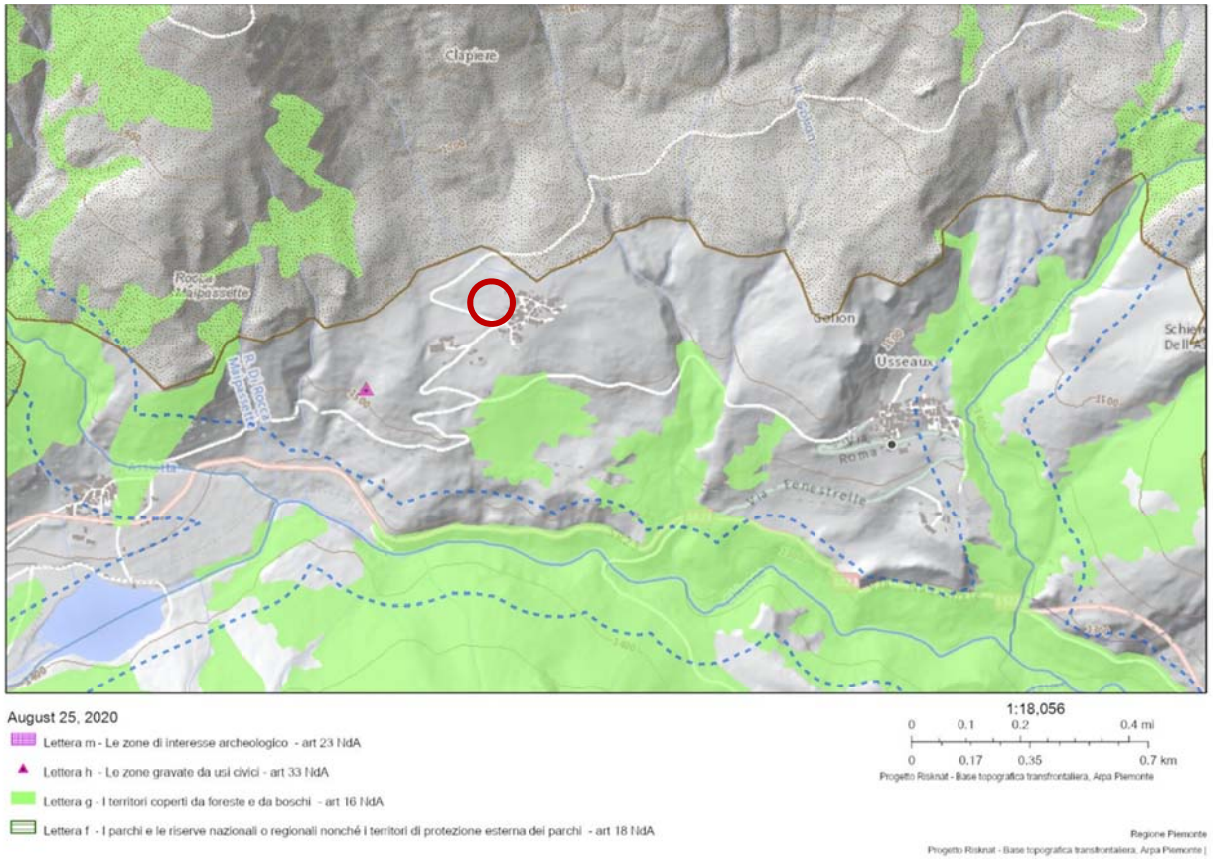



*Figura 25: stralcio tav. 2 "Beni paesaggistici" PPR – cerchiato in rosso è indicata l'area in oggetto*

Con l'obiettivo di rispondere alle differenti peculiarità presenti sull'intero territorio regionale (paesaggi, infrastrutture, strutture urbane e socio-economiche) il PPR articola strategie e indirizzi in 76 differenti ambiti di paesaggio.

Come riportato di seguito, il Comune di Usseaux e l'area in oggetto sono ricompresi nell'ambito n. 39 "Alte Valli di Susa e Chisone, mentre viene riconosciuto come tipologia Naturale/rurale integro nell'unità di paesaggio "Val Chisone tra Soucheres e Fenestrelle".

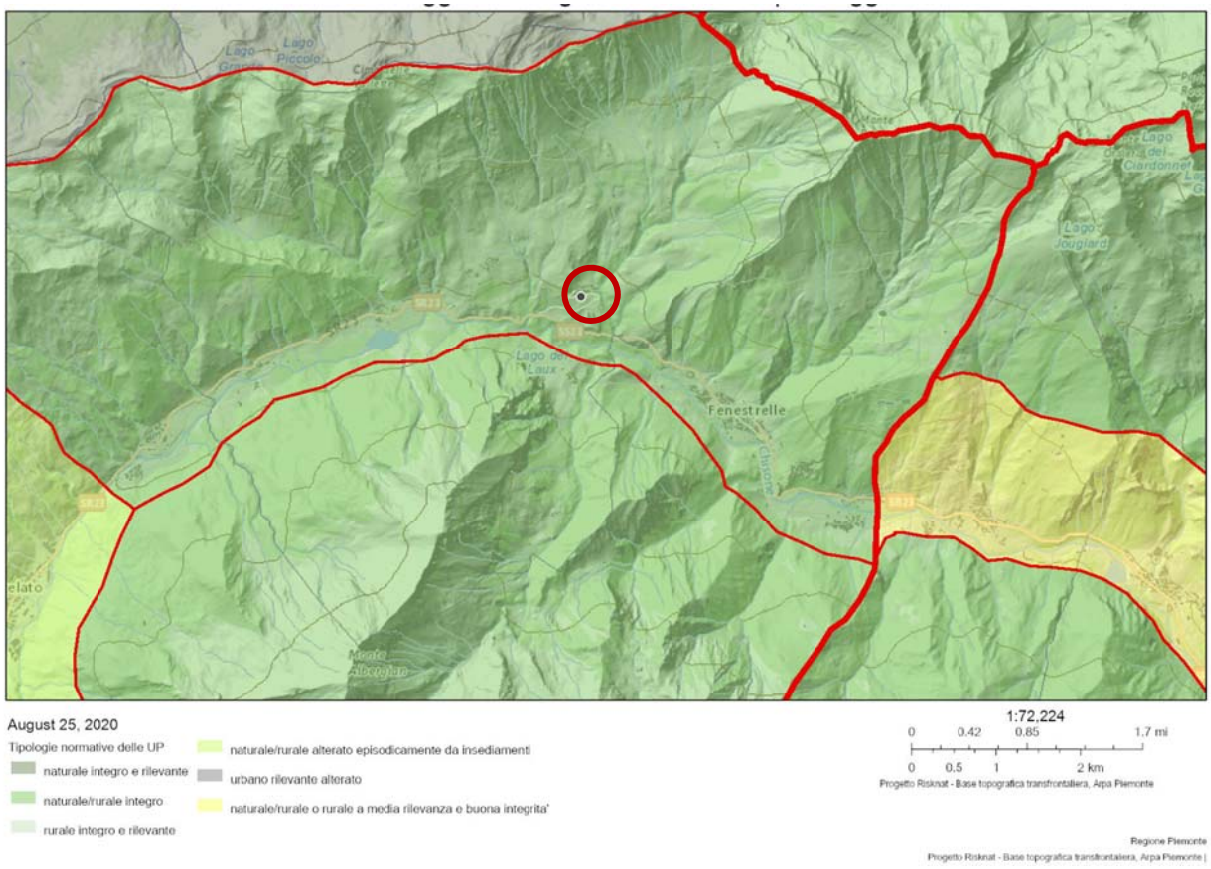



*Figura 26: stralcio tav. P3 "Ambiti e unità di paesaggio" PPR – cerchiato in rosso è individuata l'area in oggetto*

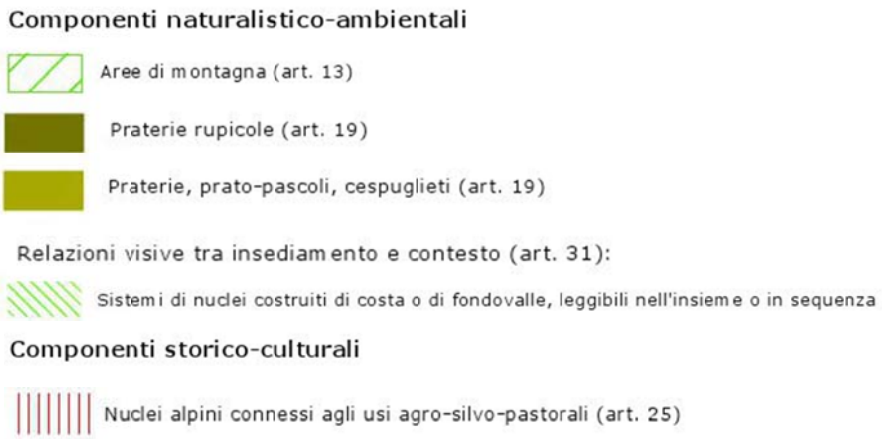
L'ambito è costituito dai primi tratti di valli alpine afferenti al corso del Chisone e della Dora Riparia, con versanti a esposizione e acclività varie, dominati dalla presenza del bosco a prevalenza di conifere, alternato a praterie di origine antropica. Più in alto le superfici a praterie alpine seminaturali prendono il sopravvento, formando una fascia di transizione variamente interconnessa con i boschi subalpini e modeste pareti rocciose che coronano verso l'alto la visuale. Relativamente a quanto riportato nell'elab. P4 "Componenti paesaggistiche" il territorio in oggetto risulta caratterizzato per le presenza dei seguenti elementi:

Aree di montagna: Il PPR riconosce e individua nella Tavola P4 le aree di montagna costituite dal sistema di terre formatosi a seguito dell'orogenesi alpino-appenninica e delle correlate dinamiche glaciali, componente strutturale del paesaggio piemontese e risorsa strategica per il suo sviluppo sostenibile. Tale sistema ricomprende vette, crinali montani principali e secondari, ghiacciai e altre morfologie glaciali (rocce e macereti), praterie rupicole, praterie e prato-pascoli, cespuglieti, nonché i territori coperti da boschi. In tali aree il PPR indirizza i piani territoriali a definire il recupero del patrimonio naturale-culturale montano, contrastando i fattori di marginalizzazione o di scomparsa dei valori naturali e culturali; la riqualificazione dei paesaggi e delle morfologie insediative tradizionali alterate dai processi di urbanizzazione, con la mitigazione degli impatti pregressi; la valorizzazione della rete di connessione paesaggistica. Inoltre, i piani locali, anche sulla base di adeguate analisi valutative del patrimonio edilizio, urbanistico e infrastrutturale esistente e non più utilizzato per le attività tradizionali, definiscono normative volte a: a. finalizzare il potenziamento delle funzioni residenziali, delle attività turistiche, ricreative o produttive, degli spazi per nuove attrezzature, per impianti e manufatti necessari a usi diversi da quelli agricoli e forestali, principalmente al recupero, alla riqualificazione o al completamento del patrimonio edilizio esistente; b. reperire gli spazi per nuove attrezzature, impianti e manufatti necessari a usi diversi da quelli tradizionali, agricoli e forestali, prioritariamente nelle aree già urbanizzate;

Praterie, prato-pascoli e cespuglieti. Il Ppr riconosce il valore delle aree rurali di elevata biopermeabilità, quali territori caratterizzanti il paesaggio regionale, costituite da praterie costituite da prati, prato-pascoli e pascoli di montagna e di collina e cespuglieti. Il Piano riconoscendo l'elevato valore paesaggistico-percettivo, culturale-identitario, economico e di presidio idrogeologico delle superfici prato-pascolive, ne promuove la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione. I piani locali possono prevedere nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative basate sul riuso e la riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti.

Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali: SS35. Il Ppr tutela le aree, gli immobili e il sistema di connessioni del territorio, espressione del paesaggio rurale storicamente consolidato, comprese le sistemazioni agrarie di pertinenza e le residue trame di appoderamento antico.

*Figura 27: stralcio Tav. P4.14 "Componenti paesaggistiche" PPR*



## 4. INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

Nei prossimi paragrafi saranno analizzate le principali pressioni attese in relazione alla Variante urbanistica. Sebbene alcune pressioni agiscano su diverse componenti ambientali (ad esempio il traffico è un elemento rilevante, sia per l'atmosfera che per il clima acustico) si è scelto di mantenere la suddivisione secondo componenti ambientali (aria, acqua, suolo, flora e fauna, paesaggio, ecc.), per coerenza con la metodologia generale adottata nella presente relazione.

Le potenziali pressioni specifiche attese, in riferimento alle categorie di pressione individuate sono riportate nel quadro sinottico seguente, dove è evidenziata anche la fase durante la quale esse si potrebbero verificare.

| Quadro sinottico delle pressioni sull'ambiente | | | |
|---|---|---|---|
| Categoria di pressione | Pressioni attese | Fase | |
| | | *Cantiere* | *Esercizio* |
| Emissioni | Emissioni di polveri e gas da parte del traffico indotto | | X |
| | Emissioni di polveri e gas derivanti dalle attività | X | X |
| | Emissioni acustiche prodotte dal traffico indotto | X | |
| | Emissioni acustiche prodotte dalle attività previste | X | |
| | Scarichi idrici | | |
| | Emissioni luminose | | X |
| | Produzione di rifiuti | | |
| Consumi | Consumi idrici | | |
| | Consumi energetici | | |
| Ingombri | Volumi fuori terra delle opere edili | | |
| | Muri perimetrali/recinzioni | X | X |
| | Accumuli di materiali | X | |
| Interferenze | Impermeabilizzazione del suolo | | X |
| | Incidentalità lungo la viabilità di accesso | X | X |
| | Disturbo alle attività limitrofe | | |

## 4.1 Impatti in fase di cantiere

Il cantiere edile è un'attività complessa, in quanto si compone di molteplici altre attività, svolte su uno spazio spesso limitato, ma distribuite variamente nel tempo. L'impatto sul territorio si sviluppa in relazione ad alcuni elementi principali quali: la tipologia delle lavorazioni, la distribuzione temporale delle lavorazioni e le tecnologie e le attrezzature impiegate. Altri elementi significativi nell'impatto del cantiere sul territorio sono la localizzazione del cantiere e l'organizzazione interna di questo, la presenza di ricettori sensibili localizzati nelle sue vicinanze, gli approvvigionamenti, la viabilità disponibile per raggiungere il cantiere e i trasporti. Il cantiere edile interferisce solitamente con quasi tutte le componenti ambientali e gli impatti sono generalmente negativi. Tuttavia tali impatti sono spesso localizzati solo nelle immediate vicinanze del cantiere stesso e sono, in genere, prevedibili e minimizzabili.

Le principali lavorazioni previste nella fase di cantiere sono le seguenti:
- attività di sbancamento, si stima una quantità di terra movimentata di circa 400 mc;
- trasporto e messa in opera dei materiali per la sistemazione dell'area.

I principali aspetti ambientali impattanti dalle attività di cantiere sono principalmente rumore, emissioni gassose e polveri e secondariamente, anche acque, suolo, vegetazione, traffico e produzione di rifiuti, ma è sui primi tre aspetti che si registrano gli impatti più significativi e le maggiori difficoltà di mitigazione.

Vi sarà una movimentazione dei materiali sia in entrata sia in uscita dal cantiere, tuttavia la posizione esterna all'abitato residenziale consente di ridurre il disturbo delle attività sui residenti. Si ritiene, infine, che l'attuazione di misure mitigative a carico delle attività di cantiere consentirà di contenere gli effetti negativi che potrebbero generarsi.

### 4.1.1 Azioni per la minimizzazione degli impatti da cantiere

Nella tabella che segue è riportata una sintesi delle azioni critiche del cantiere e le relative azioni di minimizzazioni da porre in atto (molte di queste azioni sono normalmente già utilizzate nei cantieri).

| Azioni critiche e misure mitigative degli impatti in fase di cantiere | | |
|---|---|---|
| | Attività critiche | Misure mitigative |
| Atmosfera | - Dispersione in aria di polveri sottili<br>- Emissione di fumi di combustione da scarichi dei motori<br>- Dispersione in aria di polveri durante l'attività edilizia;<br>- Emissione di gas di scarico delle macchine operatrici;<br>- Fumi di saldatura;<br>- Dispersione in aria di vapori di solventi durante le operazioni di verniciatura e bitumatura. | - Inumidimento di aree e materiali prima degli interventi di scavo;<br>- Protezione dei materiali polverosi depositati in cantiere (es. cementi, sabbia, ecc.) con teli, tettoie, contenitori o imballaggi;<br>- Divieto di accendere fuochi in cantiere;<br>- Lavaggio dei mezzi pesanti prima dell'uscita dall'area di cantiere in aree appositamente attrezzate; |

| | | |
|---|---|---|
| Acque superficiali e sotterranee | - Potenziale inquinamento delle acque superficiali;<br>- Consumi eccessivi di acqua;<br>- Destinazione errata delle acque effluenti;<br>- Possibile produzione di acque torbide;<br>- Inquinamento delle acque dovute allo sversamento accidentale di sostanze inquinanti; | - Predisposizione di accorgimenti tecnologici per evitare inutili sprechi di acqua;<br>- Evitare l'accumulo di acque piovane e stagnanti in cantiere;<br>- Predisposizione di sistemi di evacuazione delle sostanze inquinanti per il loro conseguente trattamento o la raccolta; |
| Suolo e sottosuolo | - Spandimento sul terreno di polveri;<br>- Spandimento e dispersione sul terreno di prodotti inquinanti (carburanti, olio, acidi, colle, resine, ecc.);<br>- Sversamenti di calcestruzzo sul terreno durante i trasporti ed i getti;<br>- Insudiciamento delle strade dovuto alla caduta di materiale dagli autocarri durante il trasporto e al rilascio di materiali dai pneumatici sporchi. | - Utilizzo di teli di protezione, stoccaggio dei fusti in apposite aree al coperto dotate di bacino di contenimento;<br>- Trasporto dei materiali da effettuarsi in sicurezza, sia come mezzi, sia come percorsi, in modo tale da evitare rovesciamenti e ribaltamenti di materiali e sostanze potenzialmente inquinanti;<br>- Impermeabilizzazione delle aree di sosta e manutenzione delle macchine operatrici. |
| Rumore e vibrazioni | - Operazioni di costruzione e montaggio;<br>- Transito ed attività di macchine operatrici gommate e cingolate;<br>- Uso di macchine azionate da motori a combustione interna;<br>- Operazioni di scavo e carico-scarico dumper;<br>- Generazione di vibrazione localizzate e diffuse;<br>- Utilizzo di attrezzature manuali e portatili da taglio. | - Rispetto degli orari imposti dai regolamenti comunali e dalle normative vigenti per lo svolgimento delle attività rumorose;<br>- Scelta di attrezzature che garantiscano livelli sonori adeguati alle soglie espresse dalla legislazione vigente |
| Rifiuti | - Produzione di rifiuti di vario genere;<br>- Produzione di sfridi;<br>- Scarti provenienti da gettate cementizie, impermeabilizzazioni, sostanze schiumose e bitumature. | - Scegliere, quando possibile, materiali riciclabili o riciclati;<br>- Minimizzare gli imballaggi dei materiali da costruzione;<br>- Effettuazione della raccolta differenziata dei rifiuti in cantiere, compreso il riutilizzo dei materiali di risulta e di demolizione;<br>- Divieto di abbandono, bruciamento e interramento dei rifiuti prodotti in cantiere. |
| Paesaggio | - Interferenze di tipo percettivo-visuale del cantiere all'interno del sistema paesaggistico della zona di variante | - Posa di recinzioni lungo il perimetro del cantiere costituite da materiale di basso impatto visivo (griglie trasparenti che consentono la vista all'interno del cantiere);<br>- L'ordine e la pulizia quotidiana del cantiere, in particolare degli accessi;<br>- Localizzazione di apposite zone per il deposito dei materiali, la cui scelta deve essere fatta anche seguendo criteri di basso impatto visivo rispetto alla viabilità adiacente; |

## 4.2Impatti in fase di esercizio

All'interno del presente capitolo si procede all'individuazione e alla valutazione dei possibili impatti di quanto in progetto, alla luce delle descrizioni e delle analisi svolte nei precedenti capitoli.

Per effettuare la valutazione dei potenziali impatti generati dagli interventi in progetto è stata utilizzata una *check-list* di capacità di progetto individuata per le componenti ambientali potenzialmente suscettibili d'impatto.

| AMBITO | AZIONI DI PIANO | SIGLA |
|---|---|---|
| A Biodiversità e Rete Ecologica | La previsione modifica lo stato di conservazione degli habitat? | NO |
| | La previsione modifica/influenza l'areale di distribuzione di specie animali selvatiche? | NO |
| | La previsione incide sulla connettività tra ecosistemi naturali? | NO |
| B Popolazione | La previsione comporta interferenze con la distribuzione insediativa? | NO |
| C Aria | La previsione comporta variazioni nelle superfici per l'assorbimento di CO2? | SI |
| | La previsione comporta variazioni nelle emissioni di gas serra? | NO |
| | La previsione comporta variazioni delle emissioni inquinanti? | NO |
| | La previsione comporta cambiamenti nelle concentrazioni degli inquinanti atmosferici? | SI |
| D Acqua | La previsione determina variazioni negli utilizzi delle risorse idriche? | NO |
| | La previsione comporta modifiche alla portata dei corpi idrici superficiali? | NO |
| | La previsione interferisce con le risorse idriche sotterranee? | NO |
| | La previsione determina scarichi in corpi ricettori (superficiali o sotterranei)? | NO |
| | La previsione comporta la contaminazione, anche locale, di corpi idrici? | NO |
| | La previsione comporta variazioni del carico inquinante dei reflui per gli impianti di depurazione? | NO |
| | La previsione incide sul rischio idrogeologico? | NO |
| E Suolo | La previsione comporta il consumo di nuovo suolo agricolo? | SI |
| | La previsione comporta la contaminazione del suolo? | NO |
| | La previsione produce incrementi dell'impermeabilizzazione del suolo? | SI |
| | La previsione comporta variazioni nell'uso delle risorse del sottosuolo? | NO |
| F Salute umana | La previsione è compatibile con la pianificazione acustica? | SI |
| | La previsione comporta un incremento del clima acustico locale? | NO |
| | La previsione aumenta l'esposizione della popolazione al rumore? | NO |
| | La previsione interferisce con recettori sensibili? | NO |
| | La previsione prevede azioni che comportano rischi per la salute umana? | NO |
| | La previsione comporta variazioni nell'emissione di radiazioni elettromagnetiche? | NO |
| G Rifiuti | La previsione comporta un incremento della produzione di rifiuti? | NO |
| | La previsione ha influenza sul sistema di raccolta differenziata dei rifiuti? | NO |
| H Energia | La previsione comporta variazioni nell'utilizzo di energia? | NO |
| I Paesaggio e territorio | La previsione inserisce elementi che modificano in modo apprezzabile il paesaggio locale? | NO |
| | La previsione prevede interventi sull'assetto territoriale? | NO |
| | La previsione comporta il degrado di beni culturali? | NO |
| | La previsione prevede azioni che interferiscono con la percezione visiva? | SI |

### 4.2.1 Biodiversità e rete ecologica

Sulla base del quadro di riferimento ambientale precedentemente definito, sebbene l'area risulti avere un elevato valore di funzionalità ecologica, data la limitata estensione e la prossimità dell'ambito con il tessuto edificato non si ritiene che gli interventi in progetto possano incidere in modo significativo con il livello di biodiversità del territorio. Inoltre si sottolinea che le aree oggetto di trasformazione non interferiscono con corridoi ecologici o con aree protette e siti d'interesse comunitario.

Nell'espressione del livello di impatto si deve inoltre tenere in considerazione la riconduzione a destinazione d'uso agricola di una porzione di aree a servizi di pari estensione all'area oggetto di intervento, ritenuta, non funzionale ed idonea alla realizzazione di servizi pubblici. Tale aspetto, nell'ottica della presente valutazione incide in modo positivo.

Valutazione sintetica d'impatto: bassa

### 4.2.2 Impatti sulla qualità dell'aria

Al fine di valutare l'impatto dell'intervento in progetto sulla componente aria è necessario riferirsi alla sottrazione di aree per l'assorbimento di Co2 e agli effetti indotti dall'esercizio delle funzioni in progetto. Con riferimento al primo aspetto a seguito dell'impermeabilizzazione di 720 mq di aree attualmente a prato-pascolo, data la limitata estensione delle area non si registrano significativi impatti. Analogamente, in virtù del fatto che il parcheggio in progetto si configura "sostitutivo" di quello presente nella piazza di ingresso alla frazione e funzionale all'insediamento residenziale del centro storico i livelli di traffico e pertanto di emissioni inquinanti rimangono invariati rispetto allo stato attuale.

Inoltre deve considerarsi positiva la localizzazione esterna al tessuto edificato esistete degli spazi a parcheggio in quanto le emissioni derivanti dai gas di scarico delle auto, essendo l'area aperta, subiscono più rapidamente la rarefazione nell'aria rispetto a quanto avviene all'interno del centro abitato dove la presenza di volumi ne rallenta i processi di dispersione.

Valutazione sintetica d'impatto: bassa

### 4.2.3 Impatti sulle acque superficiali e sotterranee

Gli interventi in progetto non interferendo con il reticolo idrografico superficiale principale e secondario, non riportano impatti sulla componente acque.

Non si segnalano interferenze di quanto in progetto con il sistema della acque sotterranee.

Valutazione sintetica d'impatto: nullo

#### 4.2.3.1 Consumo di risorsa idrica

In considerazione della destinazione d'uso che acquisirà l'area a seguito della Variante Semplificata, non è previsto consumo di acqua.

Valutazione sintetica d'impatto: nullo

### 4.2.4 Consumo di suolo

Per il calcolo del consumo di suolo, nello schema che segue si è fatto riferimento ai termini individuati nel glossario del "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte" per consentire la valutazione complessiva delle porzioni di territorio "consumate" in modo reversibile o irreversibile dal progetto di Variante.
Nello specifico si è fatto riferimento a:

- Consumo di suolo da superficie urbanizzata (CSU) considerando come tale la superficie impermeabilizzata oggetto di intervento;
- Consumo di suolo da superficie reversibile (CSR) ossia i suoli non più agricoli, ma mantenuti a verde, quali l'area verde prevista a margine dell'area a parcheggio, con estensione pari a 30 mq. Si considerano in tale categoria anche le aree classificate a servizi per le quali, a seguito della Variante, si prevede la riconduzione a destinazione agricola (Aa) per complessivi 537 mq.

Nella tabella che segue sono riportati i valori relativi al consumo di suolo delle opere in progetto.

| Destinazione urbanistica proposta dalla Variante Semplificata | Consumo di suolo | |
|---|---|---|
| | CSU | CSR |
| | *mq* | *mq* |
| Area a servizi in progetto | 720 | 30 |
| Area agricola - Aa | | 537 |
| *TOTALE* | *720* | *567* |

Alla luce di quanto sopra si ritiene necessario sottolineare come si siano considerati quale suolo consumato in modo irreversibile la superfice complessivamente destinata a parcheggio.

Tuttavia, oggetto della presente valutazione deve essere la sola parte in ampliamento, pari a 500 mq, in quanto la fascia prospicente la viabilità risulta già a destinazione a servizi (cfr. cap. 2.2.1). A seguito delle scelte progettuali effettuate, che vedono la riconduzione a destinazione agricola della fascia a servizi in progetto nel PRGC vigente per 537 mq, il consumo della risorsa suolo risulta compensato. Alla luce di tali considerazioni pertanto la presente Variante Semplificata non produce nuovo consumo di suolo, rispetto a quanto già previsto dal PRGC vigente.
Con riferimento all'impermeabilizzazione dei suoli assume rilevanza la riduzione di capacità del suolo di assorbire le acque meteoriche. Tale problematica è stata affrontata con il progetto di sistemazione idraulica dell'area. Al riguardo è infatti prevista la raccolta delle acque meteoriche attraverso la realizzazione di una canaletta in cls; le acque raccolte saranno quindi convogliate in un pozzetto da cui si dirama una condotta in PVC interrata di diametro 30 cm che termina in un altro pozzetto al quale arriva la condotta di seguito descritta.
Per tutta l'estensione del perimetro del parcheggio, eccetto per il lato adiacente alla strada esistente, è prevista la realizzazione di una canaletta in terra rivestita di geotessuto per la raccolta delle acque di ruscellamento provenienti dai terreni a monte limitrofi al parcheggio. Le acque così raccolte saranno quindi convogliate nel pozzetto terminale che raccoglie le acque piovane provenienti del parcheggio, dal quale si dirama una condotta interrata che passando sotto la strada esistente, permette lo scolo delle acque nei parati vicini.

Valutazione sintetica d'impatto: basso

### 4.2.5 Impatto acustico

L'intervento in progetto non prevede significativi impatti sul clima acustico data l'esigua entità del progetto stesso e dal carattere "sostitutivo" dell'intervento; nello specifico è da valutarsi positivamente lo spostamento dell'area a parcheggio attualmente insistente nel centro abitato in favore della posizione, più esterna, di quello in oggetto.

Valutazione sintetica d'impatto: nulla

### 4.2.6 Rifiuti

L'intervento in progetto non prevede impatti sulla componente rifiuti

Valutazione sintetica d'impatto: nulla

### 4.2.7 Impatti sul paesaggio

L'intervento previsto con la Variante risulta limitato nelle dimensioni, e non riguarda beni culturali; inoltre in considerazione del fatto che non sono previsti interventi in elevazione si ritiene non vi siano alterazioni dal punto di vista percettivo.

Risulta inoltre rilevante segnalare che a seguito dello spostamento dell'isola ecologica, attualmente localizzata lungo la strada, come emerge dalla successiva figura, la soluzione progettuale in questa sede proposta si connoti migliorativa, in quanto la nuova isola ecologica risulterà perpendicolare alla viabilità esistente e pertanto di mino impatto visivo.

*Figura 28: stato di fatto - posizione dell'attuale isola ecologica*

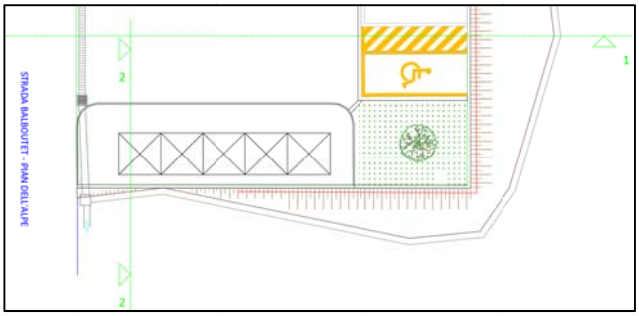



*Figura 29: stato di progetto - posizione dell'isola ecologica*

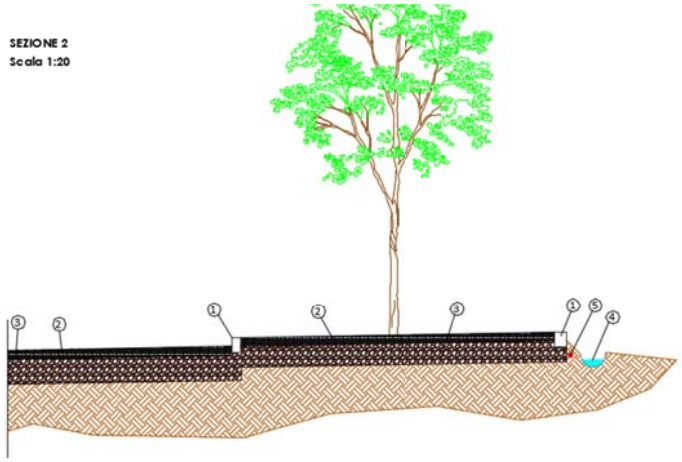


*Figura 30: estratto tav. 4 Particolari costruttivi - sezione 2*

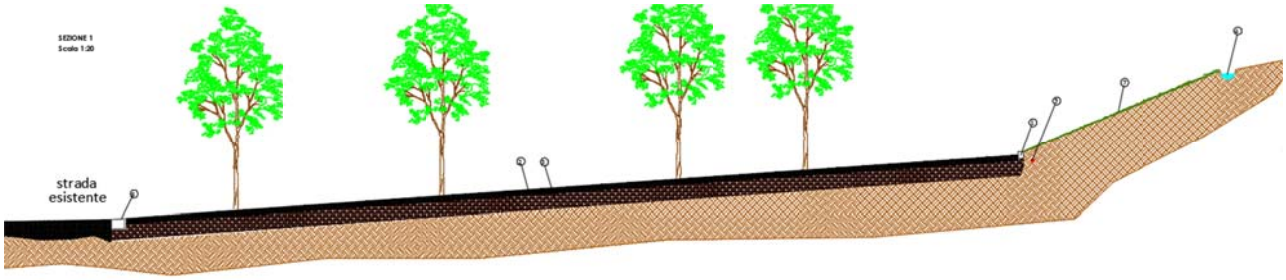



*Figura 31: estratto tav. 4 Particolari costruttivi - sezione 1*

Analoghe valutazioni sono da compiersi con riferimento allo spostamento in area esterna al centro abitato delle aree per parcheggio attualmente presenti nella piazza di ingresso alla frazione di Balboutet, per cui i lavori di sistemazione risultano già avviati.

*Figura 32: stato di fatto – lavori di sistemazione della piazza*

Valutazione sintetica d'impatto: nulla

### 4.2.7.1 Verifica di coerenza con il PPR

Di seguito si analizza nel dettaglio la coerenza della Variante Semplificata con le disposizioni del PPR:

| II. RAFFRONTO TRA LE NORME DI ATTUAZIONE DEL PPR E LE PREVISIONI DELLA VARIANTE | |
|---|---|
| *Articolo 13. Aree di montagna* | |
| Direttive<br>*comma 10*<br>I piani locali, anche sulla base di adeguate analisi valutative del patrimonio edilizio, urbanistico e infrastrutturale esistente e non più utilizzato per le attività tradizionali, definiscono normative volte a:<br>a. finalizzare il potenziamento delle funzioni residenziali, delle attività turistiche, ricreative o produttive, degli spazi per nuove attrezzature, per impianti e manufatti necessari a usi diversi da quelli agricoli e forestali, principalmente al recupero, alla riqualificazione o al completamento del patrimonio edilizio esistente;<br>b. reperire gli spazi per nuove attrezzature, impianti e manufatti necessari a usi diversi da quelli tradizionali, agricoli e forestali, prioritariamente nelle aree già urbanizzate;<br>c. garantire la compatibilità qualitativa degli interventi con le caratteristiche tipologiche, geomorfologiche e paesaggistiche dei territori interessati. | Gli interventi previsti dalla Variante su aree che il PPR definisce "Aree di Montagna" sono volti alla realizzazione di parcheggi in prossimità della viabilità esistente, al fine di spostare dal centro abitato le aree attualmente destinate alla sosta delle auto, qualificando pertanto il tessuto residenziale storico della frazione Balboutet.<br>Gli interventi in progetto si configurano inoltre quale momento di potenziamento della dotazione di spazi pubblici al servizio della residenza, con riferimento non tanto alla quota di aree a parcheggio, quanto più che altro alla dotazione di spazi adibiti alla realizzazione di un gruppo di posteggi su area pubblica.<br>Si ritiene pertanto che le operazioni in progetto possano essere considerate coerenti con le direttive del PPR. |
| Prescrizioni<br>*comma 11*<br>Nelle aree di montagna individuate nella Tavola P4: | |

| | |
|---|---|
| a. la viabilità a uso agricolo e forestale e le vie di esbosco eventualmente necessarie devono essere realizzate nel rispetto delle disposizioni della l.r. 4/2009 e delle presenti norme;<br>b. gli interventi per la produzione, la trasmissione e la distribuzione dell'energia, compresi gli impianti idroelettrici e i campi eolici, oltre ad applicare le norme di cui agli articoli 14 e 39 e del successivo comma 12, devono essere coerenti con la programmazione settoriale di livello regionale, nazionale e comunitario e con gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale; la progettazione di tali interventi deve garantire il rispetto dei fattori caratterizzanti la componente montagna, ivi compresi le vette e i sistemi dei crinali montani; i progetti devono altresì prevedere specifiche misure di mitigazione e compensazione di tipo paesaggistico e ambientale, da realizzarsi in via prioritaria nei medesimi siti d'intervento e da eseguirsi contestualmente alla realizzazione degli interventi stessi.<br>*comma 12*<br>Nelle aree di montagna individuate nella Tavola P4, nell'intorno di 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali montani principali e secondari rappresentati nella Tavola stessa, è vietato ogni intervento di trasformazione eccedente quanto previsto alle lettere a., b., c., d., comma 1, articolo 3, del DPR n. 380 del 2001, fatti salvi gli interventi:<br>*a.* necessari per la difesa del suolo e la protezione civile e quelli di cui al comma 11, lettera a.;<br>*b.* relativi al completamento dell'abitato e all'ampliamento delle costruzioni preesistenti;<br>*c.* necessari per la razionalizzazione e l'ammodernamento del sistema degli impianti sciistici, volti prioritariamente alla riduzione del numero dei tracciati degli impianti, o comunque alla mitigazione degli impatti paesaggistici pregressi, limitatamente alle strutture tecniche necessarie per la funzionalità degli impianti stessi;<br>*d.* relativi ad attività estrattive, a rilevanza almeno regionale, per la ricerca e la coltivazione di pietre ornamentali aventi carattere storico, o di minerali industriali che non sia sostenibile, dal punto di vista tecnico, economico, paesaggistico e ambientale reperire altrove;<br>e. necessari per la produzione di energia, di cui al comma 11, lettera b., qualora sia dimostrato il rilevante interesse pubblico dell'impianto e l'intorno di 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali in cui sorge l'impianto non ricada altresì in aree e immobili individuati ai sensi degli articoli 134, comma 1, lettere a. e c. e 157 del Codice; all'interno delle suddette aree e immobili sono consentiti, nell'intorno dei 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali, esclusivamente i tracciati viari per la realizzazione degli impianti; per tali tracciati, al termine delle opere è previsto il ripristino integrale dei luoghi e, ove necessario, la trasformazione in tracciato di ridotta larghezza utilizzabile per la manutenzione degli impianti;<br>*f.* relativi alla rete di livello almeno regionale di trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica, di cui al comma 11, lettera b., e alla diffusione delle telecomunicazioni, solo se volti alla riqualificazione o alla manutenzione di impianti già esistenti nella medesima area di montagna o, per quelli nuovi, se necessari per l'attraversamento trasversale del versante nei punti a minore visibilità dall'intorno e, nel caso di impianti per la diffusione delle telecomunicazioni, se non localizzabili altrove, anche prevedendo eventuali accordi tra i soggetti gestori per contenere il numero dei relativi sostegni.<br>Gli interventi di cui al presente comma possono essere consentiti esclusivamente qualora il rispetto delle condizioni sopra descritte sia dimostrato in sede progettuale e valutato in sede autorizzativa e non sussistano localizzazioni alternative di minor impatto al di fuori dell'intorno dei 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali montani, la soluzione progettuale risulti la più idonea sotto il profilo dell'inserimento paesaggistico e le valutazioni tecniche espresse in sede di approvazione dei singoli progetti abbiano conseguito esito favorevole relativamente alle valutazioni di carattere ambientale e paesaggistico; i progetti devono altresì prevedere specifiche misure di mitigazione e compensazione di tipo paesaggistico da realizzarsi in via prioritaria nei medesimi siti d'intervento e da eseguirsi contestualmente alla realizzazione degli interventi stessi.<br>*comma 13*<br>Nei territori coperti dai ghiacciai, individuati nella Tavola P2, sono | |

| | |
|---|---|
| consentiti esclusivamente interventi finalizzati:<br>a. alla difesa dell'equilibrio idrogeologico ed ecologico;<br>b. alla conoscenza e a un corretto rapporto con la natura, anche attraverso la promozione di specifiche attività scientifiche e divulgative;<br>c. alla difesa del territorio nazionale e alla tutela delle popolazioni interessate. | |
| **Articolo 19. Aree rurali di elevata biopermeabilità** | |
| Direttive<br>*comma 10*<br>Nelle aree di cui al comma 1, lettere a., b., c. i piani locali possono prevedere nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative basate sul riuso e la riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti; in particolare è da dimostrarsi l'effettiva domanda, previa valutazione del patrimonio edilizio esistente e non utilizzato, di quello sotto-utilizzato e di quello da recuperare. Nelle aree di cui al comma 1, lettera d. deve essere garantita la conservazione degli aspetti peculiari del paesaggio caratterizzato dalla presenza delle formazioni lineari di campo esistenti. | Le opere della variante sono poste all'interno delle "praterie, prato-pascoli, cespuglieti", pertanto data l'impossibilità di reperirle altrove, risultano ammissibili ai sensi dell'art 19 comma 10 del PPR. |
| **Articolo 25. Patrimonio rurale storico** | |
| *Direttive*<br>*comma 4*<br>I piani locali incentivano la valorizzazione e conservazione delle testimonianze del territorio agrario storico, verificando la presenza, tra le aree e gli elementi di cui ai commi precedenti, di quelli costituenti patrimonio rurale storico da salvaguardare, rispetto ai quali prevedere il divieto di produrre significativi e duraturi cambiamenti in grado di determinare la perdita delle testimonianze del territorio agrario storico, con particolare riferimento alla localizzazione di attività estrattive e infrastrutture ad alto impatto paesaggistico.<br>*comma 5*<br>I piani locali promuovono la conservazione e la valorizzazione delle testimonianze del territorio agrario storico, laddove ancora riconoscibili, attraverso:<br>a. il mantenimento delle tracce delle maglie di appoderamento romane (centuriazione) o comunque storiche, con i relativi elementi di connessione funzionale (viabilità, rogge e canali, filari alberati, siepi e recinzioni storiche);<br>b. la tutela e il mantenimento delle opere, di età medievale o posteriore, di regimazione delle acque, con particolare riferimento alle opere di ingegneria ottocentesca del Canale Cavour e di altri manufatti similari;<br>c. la mitigazione dell'impatto sulle trame agrarie consolidate degli interventi di nuova viabilità, attrezzature o costruzioni, anche mediante opportune piantumazioni;<br>d. la coerenza delle opere di sistemazione colturale con le modalità tradizionali di inserimento nel contesto pedologico, geomorfologico e climatico, e l'inserimento compatibile delle attrezzature proprie delle conduzioni agrarie (quali serre, serbatoi, capanni, pali tutori, ecc.), disincentivando le pratiche che possono costituire elementi di detrazione o perdita paesaggistica;<br>e. il rispetto, nella realizzazione di nuovi edifici, della coerenza con le tipologie tradizionali locali e con le testimonianze storiche del territorio rurale;<br>f. la disciplina degli interventi sui fabbricati esistenti e sulle loro aree di pertinenza, favorendo:<br>I. la ricostituzione degli spazi aperti, anche attraverso la sostituzione di strutture e corpi incongrui addossati agli edifici o posti impropriamente al loro interno con corpi edilizi coerenti volumetricamente con i caratteri di impianto e tipologici tradizionali;<br>II. la promozione di interventi di recupero che rispettino tipologie, impianti, orientamenti, tecniche costruttive, materiali e scansione delle aperture secondo le tradizioni locali. | Data la limitata estensione delle opere oggetto di intervento, il minimo impatto paesaggistico e le ricadute positive conseguenti all'attuazione delle opere si ritiene che quanto proposto non influisca in modo significativo con la perdita di patrimonio rurale storico. In questa sede si sottolinea inoltre come, trattandosi di opera pubblica in sede di definizione esecutiva delle opere saranno attivate le procedure di verifica archeologica secondo quanto disposto dal D.lgs. 42/2004 e TUE 380/2001. |
| **Articolo 31. Relazioni visive tra insediamento e contesto** | |
| Direttive<br>*comma 2*<br>I piani locali:<br>a. (…)<br>b. definiscono le modalità localizzative degli edifici e delle parti vegetate, i profili paesaggistici e i rapporti con i fondali o con il contesto non | Il PPR individua la porzione di territorio in oggetto come sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza.<br>La variante non prevede opere e/o costruzioni che possano ostruire la visibilità rispettando la morfologia e la emergenze visive. |

| | |
|---|---|
| costruito dei nuclei o delle emergenze costruite, senza alterare la morfologia e i caratteri dell'emergenza visiva;<br>c. salvaguardano la visibilità dalle strade, dai punti panoramici e dal sistema dei crinali collinari;<br>d. (…)<br>e. mantengono e, ove necessario, ripristinano l'integrità e la riconoscibilità dei bordi urbani segnalati ed evitano l'edificazione nelle fasce libere prospicienti; nel caso di bordi urbani il cui assetto sia segnalato come critico, alterato, non consolidato e in via di completamento e definizione, si applica altresì quanto previsto dall'articolo 41 delle presenti norme. | |

### 4.2.8 Impatti sulla salute pubblica

L'intervento in progetto non prevede impatti sulla salute pubblica

Valutazione sintetica d'impatto: nulla

## 5. SINTESI E CONCLUSIONE

L'allegato I della Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 "Codice dell'Ambiente" e s.m.i. individua puntualmente i criteri per stabilire se lo specifico Piano o Programma, oggetto di approvazione possa avere effetti significativi sull'ambiente

### 5.1 Caratteristiche del Piano

a) *In quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse*

La proposta progettuale non si configura quale riferimento per altri progetti.

b) *In quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente sovraordinati*

La Variante Semplificata non influenza piani o programmi.

c) *Pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile*

Si ritiene che quanto proposto dalla Variante Semplificata sia pertinente alle considerazioni afferibili ai temi della sostenibilità ambientale, con riferimento particolare agli effetti positivi che lo spostamento in area esterna della zona parcheggio produca sulla qualità urbana complessiva, sia in termini di inquinamento acustico che atmosferico.

d) *Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma*

Gli interventi in progetto non presentano particolari problematiche di tipo ambientale; tuttavia nella definizione della proposta progettuale sono stati analizzati gli impatti, sia di cantiere sia di esercizio, che maggiormente possono rappresentare interferenze sulle componenti ambientali e per questi definita una mitigazione.

e) *Rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente*

Gli interventi in progetto non contrastano con direttive o prescrizioni di carattere sovraordinato, in materia territoriale e paesaggistica. Inoltre le previsioni non interferiscono con Siti d'Interesse Comunitario o Zone di Protezione Speciale.

## 5.2 Caratteristiche degli impatti e delle aree interessate dal Piano

*a) Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti*

Gli interventi in progetto insistono su aree attualmente agricole pertanto, gli impatti generati dalla realizzazione delle opere, risultano principalmente afferibili al consumo di suolo. Sono tuttavia da sottolineare i seguenti aspetti: la limitata estensione dell'opera in termini superficiali, gli effetti positivi che si determineranno all'interno del centro abitato, a seguito della realizzazione delle opere stesse e le misure per la mitigazione degli impatti adottata in sede di definizione progettuale.

In ogni caso, si ritiene che le maggiori criticità si registrino, non tanto nella fase di esercizio delle funzioni previste, ma in quelle di cantiere, che però in quanto tale ha una durata temporale molto ridotta e gli impatti potranno essere attenuati cercando di eliminare o ridurre al minimo le esternalità negative per le abitazioni circostanti come rumori e polveri diffuse. Pertanto si può concludere che gli impatti derivanti dalla Variante in oggetto risultino contenuti sia come entità in senso assoluto che come localizzazione sul territorio comunale.

*b) Carattere cumulativo degli impatti*

Gli impatti risultano quasi nulli e pertanto non si rileva cumulabilità negli impatti.

*c) Natura transfrontaliera degli impatti*

La Variante in oggetto ha portata esclusivamente locale; sono pertanto da escludere possibili ricadute transfrontaliere degli impatti.

*d) Rischi per la salute umana o per l'ambiente*

Fase di cantiere - Per quanto riguarda la fase di cantiere oltre alle mitigazioni previste, come meglio dettagliato nel paragrafo apposito, si applicherà la normativa vigente di settore.

Fase di esercizio - Nella fase di esercizio non si ravvisano rischi per la salute umana o per l'ambiente.

*e) Entità ed estensione nello spazio degli impatti*

Data l'estensione delle aree oggetto di Variante (così come l'entità e la tipologia degli effetti che da essa conseguiranno), si può asserire che l'area geografica potenzialmente interessata dagli impatti sarà di dimensioni contenute e, nello specifico, potrà essere circoscritta alle immediate vicinanze dell'area di intervento.

*f) Valore e vulnerabilità dell'area interessate dalle previsioni*

L'analisi dell'ambiente interessato dalla Variante in progetto e delle singole componenti ambientali coinvolte ha escluso ogni azione impattante su aree contraddistinte da particolari valori paesaggistici, culturali ed ecosistemici.

*g) Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale*

Le aree oggetto di pianificazione non appartengono ad ambiti protetti. Considerata la contenuta estensione geografica dell'intervento e la scala ridotta degli impatti derivanti dalla sua attuazione, le Aree Protette più limitrofe sono localizzate ad una distanza tale da non riportare alcun effetto.

In base all'analisi degli effetti che l'attuazione delle opere in progetto avrà sul luogo e sul contesto, si può affermare come gli interventi non interferiscano né con ambiti di tutela della natura (parchi, riserve, aree protette), né abbiano effetti su siti di interesse comunitario, zone di protezione speciale o habitat protetti.

## 5.3 Conclusioni

L'analisi degli effetti che l'attuazione delle opere in progetto avranno sul territorio, così come caratterizzato dal quadro di riferimento ambientale ricostruito nei capitoli precedenti, porta ad affermare come gli interventi non interferiscano né con ambiti di tutela della natura (parchi, riserve, aree protette), né abbiano effetti su siti di interesse comunitario, zone di protezione speciale o habitat protetti.

La realizzazione della nuova area a servizi prevede limitati impatti sulle componenti che sono state analizzate, ma queste possono essere considerate ininfluenti data l'entità stessa delle opere.
Va considerato inoltre che l'area di influenza della Variante è limitata alla scala locale, ossia gli impatti ambientali attesi graveranno su scala ridotta a livello dell'area oggetto di studio e non sull'intero territorio comunale, anche in virtù delle caratteristiche dimensionali dell'intervento edilizio in progetto.

In esito alle considerazioni assunte nei precedenti capitoli del presente documento di verifica, si propone di non sottoporre a Valutazione Ambientale Strategica la Variante Semplificata in oggetto in quanto, alla luce dei documenti disponibili e della conoscenza del territorio interessato, non si ritiene si possano generare, a seguito dell'attuazione, effetti rilevanti sull'ambiente.